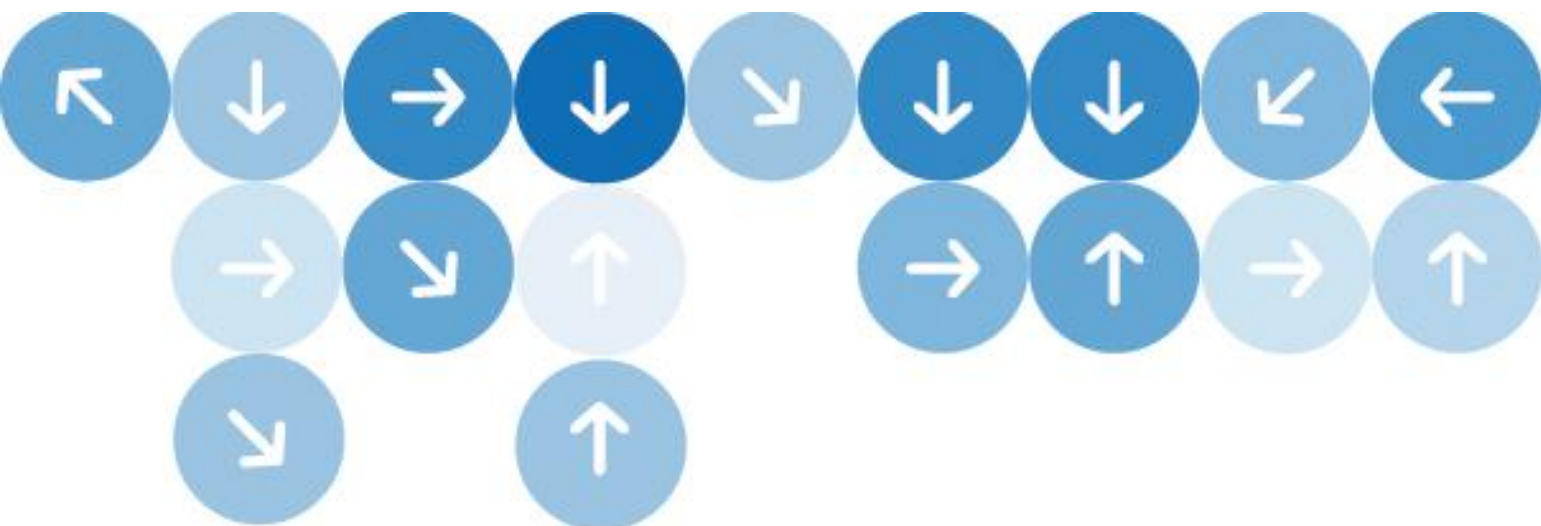




Il sostegno al prolungamento dell'orario nei servizi educativi per la prima infanzia

Analisi di attuazione nell'anno educativo
2023/24

Rapporto 2025

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandro Ciro Sciretti Presidente
Giorgio Merlo Vicepresidente
Alberto Villarboito, Giulio Fornero Anna Merlin

COLLEGIO DEI REVISORI

Raffaele Di Gennaro, Presidente
Andrea Porta, Angelo Paolo Bonometti, Membri effettivi
Antonella Guglielmetti, Anna Pascherò, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Antonio Rinaudo Presidente
Mauro Durbano, Luca Mana, Alessandro Stecco, Angelo Tartaglia, Pietro Terna, Mauro Zangola

DIRETTORE

Stefano Aimone

STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galletto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Kristian Caiazza, Chiara Campanale, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Sandra Magliulo, Irene Maina, Luigi Nava, Miriam Papa, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Christian Speciale, Giovanna Spolti, Francesco Stassi, Chiara Sumiraschi, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2025 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte Via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

Il sostegno al prolungamento dell'orario nei
servizi educativi per la prima infanzia
Analisi di attuazione nell'anno educativo 2023/24

Rapporto 2025

Gruppo di lavoro IRES PIEMONTE

Carla Nanni capoprogetto

Arianna Santero ricercatrice

Autrici

Arianna Santero

Carla Nanni

Referenti Regione Piemonte

Germana Romano, dirigente *Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche*

Marida Cardillo, *funzionario regionale*

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento al gruppo di lavoro della Regione Piemonte

Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche:

Maria Fazzone, Paolo Ricther

Settore Coordinamento attuazione della Programmazione FSE:, Barbara Greganti, Riccardo Magnati

Inoltre si ringraziano:

Le amministrazioni comunali e il personale dei servizi educativi dei Comuni di Alessandria, Bosco Marengo, Candiolo, Casale Monferrato, Castagnole delle Lanze, Cocconato, Comignano, Cuneo, Dusino San Michele, Fossano, Gattinara, Ghemme, Novara, Rivalta di Torino, San Secondo di Pinerolo, Settimo Torinese, Torino, Trino Vercellese, Valenza, Verbania e Vigliano Biellese che si sono rese disponibili alle interviste utili alla realizzazione di questo rapporto.

Cristina Equizzi (Sogei Spa), Giulia Milan (ISTAT), Angelica Arace e Stefania Sabatinelli (Politecnico di Milano) per il supporto nel reperimento di dati e letteratura a livello nazionale e internazionale.

INDICE

INTRODUZIONE	7
Capitolo 1	8
I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA: OBIETTIVI DELLE POLITICHE E PROSPETTIVE DELLE FAMIGLIE.....	8
1.1 IL WELFARE DEI BAMBINI IN EUROPA E IN ITALIA	8
1.2 LE PROSPETTIVE DEI GENITORI SUI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA	9
Capitolo 2.....	11
IL CONTESTO.....	11
2.1 TASSI DI COPERTURA IN ITALIA E PARTECIPAZIONE IN EUROPA	11
2.2 L'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI IN PIEMONTE	13
2.3 I POTENZIALI BENEFICIARI DELL'INTERVENTO.....	16
Capitolo 3.....	18
IL SOSTEGNO AL PROLUNGAMENTO ORARIO IN PIEMONTE	18
3.1 OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DELLA MISURA REGIONALE	18
3.2 ANDAMENTO DEL PROCESSO DI IMPLEMENTAZIONE.....	19
Capitolo 4.....	27
L'ANALISI DI ATTUAZIONE QUALITATIVA	27
4.1 IL DISEGNO DI VALUTAZIONE QUALITATIVO	27
4.2 I COMUNI BENEFICIARI E L'IMPIEGO DEL FINANZIAMENTO	28
4.2.1 L'attuazione della misura del prolungamento orario dei nidi	28
4.2.2 Modalità di partecipazione dei comuni e del personale educativo dei servizi.....	30
4.3 LE PROSPETTIVE DEI COMUNI POTENZIALI BENEFICIARI DELL'INTERVENTO	35

Capitolo 5.....	37
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	37
BIBLIOGRAFIA.....	39

INTRODUZIONE

I servizi educativi dedicati a bambini e bambine sotto i tre anni di età (in Italia principalmente nidi d'infanzia, micronidi e sezioni primavera) rivestono un ruolo cruciale nell'ambito del welfare per la prima infanzia. Il loro contributo riguarda il benessere e le opportunità educative per tutti i bambini, il sostegno alla genitorialità e alla conciliazione tra lavoro pagato e resto della vita. Inoltre, i servizi educativi costituiscono un importante volano per lo sviluppo socio economico dei territori, date le persistenti asimmetrie di genere nella distribuzione delle responsabilità di cura che si riflettono sulla partecipazione occupazionale femminile e sulle possibilità delle madri in età attiva di contribuire al mercato del lavoro. Per queste ragioni il Principio 11 del pilastro Europeo dei Diritti Sociali stabilisce per la prima infanzia il diritto a cura e educazione accessibile e di qualità (European Commission / EACEA /Eurydice, 2025).

La politica della Regione Piemonte di sostegno al prolungamento orario dei servizi educativi per la prima infanzia a titolarità comunale è stata attuata a partire dall'anno educativo 2021/2022 per potenziare la disponibilità di questi servizi nei Comuni della Regione.

Il disegno di valutazione ex post presentato in questo rapporto riguarda l'anno educativo 2023/2024, alla luce dei dati sull'andamento negli anni precedenti. La valutazione ha coniugato un'analisi del processo di attuazione della policy in termini di raggiungimento dei risultati programmatici (approcci razionali-realisti alla valutazione e implementazione intesa come capacità di attuazione) con un'analisi dei processi di apprendimento che hanno reso la cultura della policy un patrimonio condiviso nella rete dei soggetti attuatori e beneficiari, in termini di conoscenza del problema e degli strumenti per reindirizzarlo (approcci pragmatisti-costruttivisti alla valutazione come contributo alla trasformazione delle conoscenze e implementazione intesa come processo di apprendimento) (Melloni, 2025; Vito, 2018; Moro, 2010; Lippi, 2007).

Sono stati integrati strumenti di valutazione quantitativa e qualitativa.

L'analisi quantitativa si è basata su dati forniti da Regione Piemonte, ISTAT e EUROSTAT, relativi a caratteristiche, funzionamento e coinvolgimento nella misura regionale dei nidi a titolarità comunale piemontese, e del più ampio sistema dei servizi per la prima infanzia italiano, e si è realizzata attraverso statistiche descrittive, indicatori di attuazione e cartografie. L'analisi qualitativa è stata realizzata attraverso la conduzione di 23 interviste semi-strutturate rivolte a 43 persone con ruoli amministrativi e educativi presso Regione e Comuni in qualità di soggetti attuatori, beneficiari o potenziali beneficiari.

Il rapporto è frutto della collaborazione tra le autrici che hanno preparato il disegno di valutazione. Carla Nanni ha curato il reperimento dei dati quantitativi e Arianna Santero la realizzazione delle interviste qualitative. Carla Nanni ha curato la prima stesura del capitolo 2 e Arianna Santero di introduzione, capitoli 1, 4, 5 e bibliografia, il capitolo 3 è stato scritto insieme.

Capitolo 1

I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA: OBIETTIVI DELLE POLITICHE E PROSPETTIVE DELLE FAMIGLIE

1.1 IL WELFARE DEI BAMBINI IN EUROPA E IN ITALIA

La posizione di bambini e bambine sotto i tre anni di età nel welfare pubblico europeo, vale a dire le loro concreta possibilità di accedere a benefit e servizi pubblici loro dedicati dallo Stato o da enti locali (Qvourtrup, 2008), è condizionata da **tre principali obiettivi** delle politiche sociali europee e internazionali:

- **promuovere l'investimento sociale**¹ nel futuro capitale umano di lavoratori e lavoratrici, migliorando le opportunità di istruzione e acquisizione di competenze durante la prima infanzia, dal momento che tale investimento, pur con costi relativamente più contenuti rispetto a quelli di altri livelli di istruzione, ha effetti positivi nel lungo periodo sulle carriere educative (OECD, 2025);
- **fornire opportunità di benessere e socializzazione a tutti i bambini e le bambine** nella loro vita quotidiana, attraverso strutture educative di qualità centrate sui bisogni e le prospettive e gli interessi dell'infanzia, dal momento che non sempre coincidono con quelli degli adulti, e dal miglioramento delle condizioni di questi ultimi non discendono in automatico migliori condizioni per i primi (Saraceno, 2011; Prout e Hallet, 2003);
- **supportare le famiglie** nella conciliazione tra lavoro pagato e resto della vita, **e in particolare le lavoratrici madri**: malgrado i profondi cambiamenti che stanno coinvolgendo le pratiche di paternità accudente (Crespi e Ruspini, 2016; Musumeci e Santero, 2018; Cannito, 2022), sono le donne a rimanere più spesso le principali responsabili della cura dei figli piccoli. I servizi educativi, pertanto sostengono indirettamente l'occupazione femminile (Saraceno e Naldini, 2020). Infatti, la questione delle difficoltà di conciliare lavoro pagato e responsabilità di cura verso i figli rimane centrale, come messo in luce dai dati sui divari tra tassi di occupazione di donne e uomini con figli e senza, e sulle dimissioni involontarie delle madri e sulle differenze tra uomini e donne nello svolgere un orario lavorativo ridotto non per scelta (Cnel e Istat, 2025; Save the Children, 2024), fenomeni che tendono a essere inaspriti nei contesti in cui il tasso di copertura dei nidi d'infanzia è più basso.

Perseguendo i tre obiettivi sopra illustrati, in Italia le politiche per i servizi rivolti alla prima infanzia sono dunque volte a superare l'idea di fornire meramente una forma di "custodia", in favore di un approccio volto più ampiamente alla "cura" e al supporto alla crescita (Sabatinelli, 2016;

¹ La Commissione Europea ha presentato il suo *Social Investment Package: Towards Social Investment for Growth and Cohesion* nel 2013 con la Raccomandazione della Commissione del 20 febbraio 2013 Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE). I principi dell'approccio dell'investimento sociale e della promozione del pilastro dei diritti sociali sono sottesi alla strategia di investimento sociale dell'Unione Europea nel Multiannual Financial Framework (MFF) 2021-2027 e nel piano per la ripresa dell'Europa NextGenerationEU.

Alleanza per l'infanzia, 2020; Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione, 2021²; Ministero dell'Istruzione, 2022³).

In questa direzione, a livello internazionale, le più recenti **raccomandazioni per le politiche educative della prima infanzia** sintetizzate da OECD (2025) includono la **combinazione di approcci universali**, rivolti a tutte le famiglie, **con approcci "targeted", rivolti a famiglie con svantaggi specifici**, in modo da strutturare interventi sostenibili anche nei diversi territori che soffrono di forti vincoli di bilancio, considerando che l'OECD (2025) rileva un brusco calo della spesa, nella media dei paesi OECD, proprio nel periodo tra la fine del congedo per i neo-genitori (in media il primo anno di vita dei figli/e) e i tre anni di età dei bambini/e.

Per questa fascia di età, l'indicazione nell'ultimo report OECD (2025) è, in linea con gli obiettivi della politica della Regione Piemonte: **sostenere la partecipazione ai servizi per più tempo e a partire da una età più precoce**.

1.2 LE PROSPETTIVE DEI GENITORI SUI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

I servizi educativi per la prima infanzia sono rilevanti e apprezzati nelle strategie di conciliazione delle **coppie in cui entrambi i genitori sono inseriti a tempo pieno nel mercato del lavoro**, quando le madri mantengono un forte orientamento al lavoro anche durante la transizione alla genitorialità e per le **famiglie che non hanno a disposizione supporti informali** come quello fornito dai nonni, o ampie disponibilità economiche per ricorrere a personale a pagamento a tempo pieno (Naldini, 2016).

Nell'ultimo rapporto ISTAT sul sistema educativo Zerotre (2024) "viene evidenziato un **incremento della domanda di servizi educativi** rispetto all'anno precedente, nonostante il calo della natalità. Più del 48% delle strutture ha dichiarato un aumento delle iscrizioni, con una pressione particolarmente forte sui servizi educativi pubblici, che nel 68% dei casi non riescono a soddisfare tutte le richieste di iscrizione. Questi dati confermano la necessità di un'espansione dell'offerta per rispondere alle crescenti esigenze delle famiglie."

Secondo rapporti di ricerca nazionali e relativi a aree territoriali del Piemonte sia per il tasso di copertura dei servizi sia per il loro orario di apertura **la domanda espressa dalle famiglie supera l'offerta** (Alleanza per l'Infanzia, 2020; Aparicio Fenoll, Quaranta e Villosio, 2024).

Rispetto alle **famiglie con svantaggio socio-economico e genitori lavoratori poveri**, in particolare per bambini e bambine con genitori di origine straniera, si rileva da un lato maggior necessità di ricorrere ai servizi educativi per poter rimanere, dopo la transizione alla genitorialità, famiglie con doppio reddito (con entrambi i genitori - quando presenti - nel mercato del lavoro pagato), con rischio, per i nuclei famigliari in cui l'iscrizione ai servizi educativi a tempo pieno non riesce, di passare da famiglie con due componenti e due redditi, a famiglie con tre e più componenti e un solo reddito (Santero e Solera, 2018). Dall'altro lato, tuttavia, le famiglie straniere hanno maggiori difficoltà ad avere informazioni accurate sul funzionamento di scuole e servizi educativi (Santero, 2021) e ad iscrivere i propri figli ai servizi prescolastici: lo svantaggio

² Con il decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334, sono state adottate le *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei* elaborate dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione, istituita ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.

³ Con il decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43 sono stati adottati in Italia i primi *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*.

socio-economico si riverbera nelle posizioni in graduatoria di accesso ai nidi, per le difficoltà di conoscere e seguire le procedure richieste, e la non sufficiente informazione sui costi attesi dei servizi, percepiti come molto onerosi (Ponzo e Ricucci, 2013; Caponio e Santero, 2019).

Dalla valutazione del primo anno di attuazione del programma (IRES, 2023) e dalle sopracitate fonti di ricerche nazionali e internazionali sull'utilizzo e diffusione dei servizi educativi per la prima infanzia, risultano inoltre difficoltà strutturali socio-economiche e demografiche derivate dal calo della natalità, dalle differenze territoriali nella diffusione di questi servizi, e delle connesse pratiche e concezioni culturali sull'utilizzo dei nidi sia come servizi di conciliazione, sia come servizi educativi importanti per la socializzazione di bambini e bambine, oltre che di supporto alla genitorialità. In un contesto di crescente attenzione degli esperti di infanzia alle competenze dei genitori, con conseguente aumento di ansia e senso di inadeguatezza nei genitori (Faircloth, 2014; Saraceno, 2016; Mercuri, 2025), si riscontra anche una crescita di aspettative e richieste dei genitori di poter ricevere supporto nel loro ruolo da scuole e servizi educativi, anche attraverso orari di apertura più lunghi e personale educativo qualificato, come emerge da testimonianze di genitori in diverse forme familiari, tra cui da genitori separati (Cangelosi e Santero, 2022).

Inoltre, vi sono differenze tra aree territoriali, enti locali e risorse delle famiglie nella capacità di sostenere il costo dei nidi, oltre che ancora diffusi pregiudizi e rigidità nei ruoli di genere che faticano a riconoscere chi lavora full-time e utilizza a tempo pieno i servizi educativi per i figli *under 2* come "buone madri procacciatrici di reddito" invece che "cattive madri assenti" (Morokvasik, 2007) con aspettative diverse verso madri e padri talvolta anche nelle culture degli esperti di infanzia (Musumeci e Santero, 2018).

Secondo il rapporto Save the Children (2024) *"dal lato della domanda, se i servizi offerti non sono o non saranno accessibili anche alle famiglie svantaggiate, garantendo standard di qualità elevata, tempo pieno e flessibilità oraria, difficilmente i neogenitori cambieranno atteggiamento per iscrivere i piccoli al nido"*. Questi risultati di ricerca sulle prospettive delle famiglie in Italia sono stati riscontrati anche in altri paesi, e sono alla base della raccomandazione di l'OECD (2025) sull'offrire orari di funzionamento dei servizi più lunghi e flessibili.

Capitolo 2

IL CONTESTO

Il contesto comprende caratteristiche e condizioni che possono incidere sull'attuazione di una misura e influenzarne i risultati. Prima di analizzare il processo di attuazione, questo capitolo offre una panoramica sugli aspetti salienti del sistema educativo nel quale la misura è stata implementata.

Il sistema dei servizi educativi⁴ comprende i seguenti tipi di strutture per la prima infanzia previste dalla disciplina regionale⁵:

- nido d'infanzia per bambini dai 3 ai 36 mesi. Le strutture ospitano tra i 25 e i 75 bambini e offrono servizi di mensa e riposo. Possono essere aziendali, con una quota di posti per i dipendenti tra il 50% e l'80%;
- micronido: per bambini dai 3 ai 36 mesi, con capacità da 6 a 24 posti. Offre mensa e riposo e può essere aziendale;
- sezioni primavera: per bambini dai 24 ai 36 mesi, possono essere annesse a nidi e a scuole dell'infanzia;
- servizi integrativi che forniscono un supporto flessibile alle famiglie per l'educazione e la cura dei bambini, nidi in famiglia e spazi gioco⁶.

La *governance* dei servizi educativi vede la Regione con un ruolo di programmazione, coordinamento e verifica⁷, quale l'individuazione delle linee di indirizzo e qualificazione dei servizi, la definizione dei requisiti per il funzionamento e il supporto al finanziamento del sistema dei servizi per l'infanzia.

I comuni sono gli enti che gestiscono i servizi educativi con tutte le attività che ne conseguono (analisi dell'offerta, tariffe dei propri servizi) e al contempo coordinano sul loro territorio il sistema di tutti i servizi educativi sia pubblici sia privati.

Nel prossimo paragrafo si forniscono alcune informazioni per dar conto del posizionamento del Piemonte nel panorama italiano e dell'Italia in quello europeo.

2.1 TASSI DI COPERTURA IN ITALIA E PARTECIPAZIONE IN EUROPA

In Italia nell'anno educativo 2022/23 l'offerta complessiva dei servizi educativi conta oltre 14mila strutture, considerando nidi, sezioni primavera e servizi integrativi. I posti disponibili sono 366mila, in crescita del 4,5% rispetto all'anno precedente (ISTAT, 2024).

⁴ L'analisi propone alcuni contenuti che saranno pubblicati nel Rapporto Istruzione e formazione professionale. Piemonte 2025, nel capitolo dedicato al sistema integrato 0-6.

⁵ L.R. n. 30 del 30 novembre 2023, Disciplina dei servizi educativi per l'infanzia e disposizioni relative al sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni.

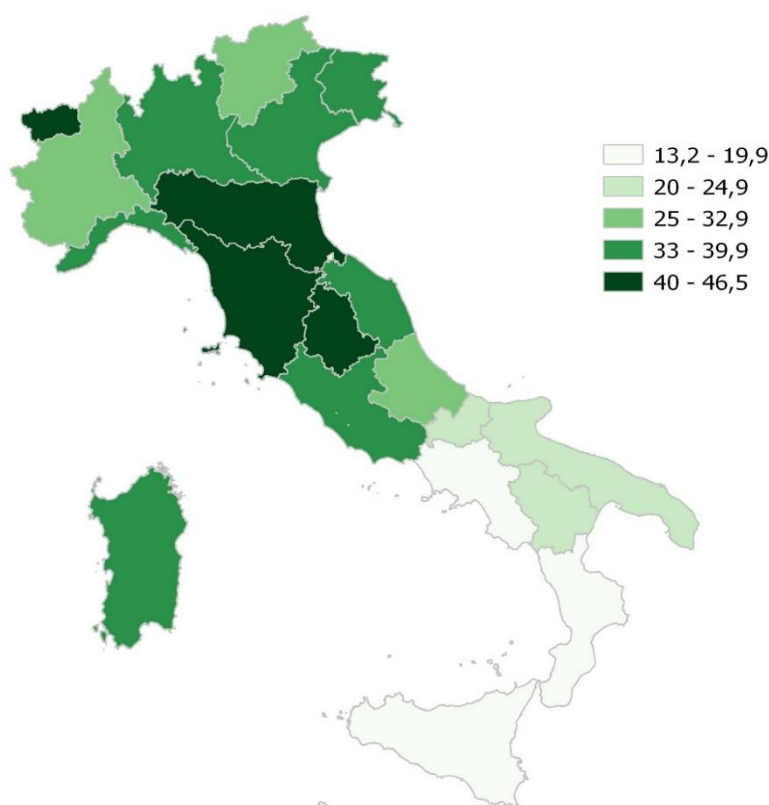
⁶ Il nido in famiglia prevede una capienza massima di 6 bambini, inclusi i figli del conduttore, accolti in un ambiente familiare; gli spazi gioco accolgono bambini dai 12 ai 36 mesi, con una capienza di 25 bambini e una frequenza massima di 5 ore giornaliere. Sono previsti anche centri per bambini e famiglie, che possono accogliere bambini nei primi mesi di vita con un accompagnatore, senza affido del bambino.

⁷ L.R. 30/2023, art. 14, (...) ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 65/2017.

Il tasso di copertura ha raggiunto il 30%, ovvero vi sono 30 posti disponibili ogni 100 bambini nella fascia di età 0-2 anni. Nel decennio il tasso è cresciuto di 7,5 punti percentuali, aumento in gran parte effetto del calo demografico dei bambini in quella fascia di età.

Il tasso di copertura medio italiano si colloca, nel 2022, poco al di sotto dell'obiettivo che l'Unione Europea si era data per il 2020, al 33%, quota adottata anche dalla normativa nazionale. Risulta pertanto ancora distante dal nuovo target del 45% di copertura dei servizi educativi proposto dall'Unione europea per il 2030⁸.

FIG. 2.1 TASSI DI COPERTURA DEI SERVIZI EDUCATIVI NELLE REGIONI ITALIANE (2022)



Fonte: ISTAT [<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw>]

Nel 2022, il Piemonte, con un tasso copertura al 32,7% (dato ISTAT)⁹, si colloca in coda alle altre regioni del Nord, ad eccezione del solo Trentino Alto Adige il cui tasso è più basso di 1 punto percentuale. Superano il 40%: Emilia Romagna, Toscana, Val d'Aosta e Umbria. Quest'ultima è l'unica regione che ha già centrato l'obiettivo europeo al 2030 con un tasso di copertura al 46,5%.

A livello nazionale, le disparità maggiori si mantengono tra le regioni del Centro e del Nord (in media 36% e 39%) rispetto a quelle del Mezzogiorno (17,4%). Le regioni del Sud scontano un ritardo storico nella diffusione dei servizi educativi; inoltre, registrano nel quinquennio, in media,

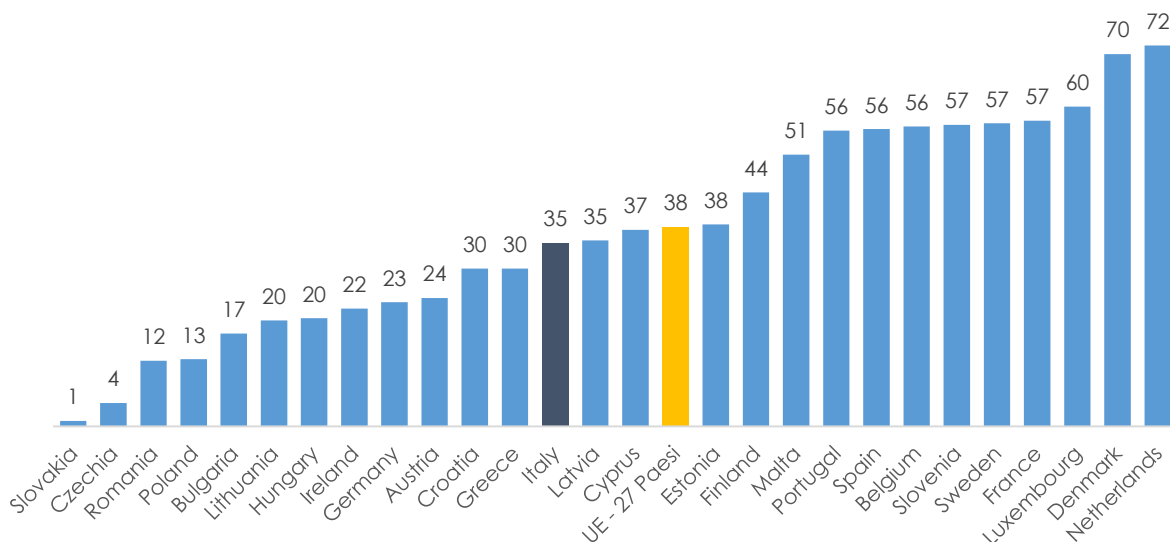
⁸ Council of European Union, Recommendation on early childhood education and care: the Barcelona targets for 2030, 29.11.2022.

⁹ Dal sito ISTAT: <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw>, menù: Assistenza e previdenza/Servizi sociali/Servizi socio educativi per la prima infanzia.

un miglioramento del tasso di copertura più contenuto (+3,7 p.p. dal 2018) rispetto a quello registrato in media dalle regioni del Nord (+ 4,5%) e del Centro (+5,1%).

Infine, per dar conto del posizionamento dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei si può utilizzare un indicatore sulla partecipazione ai servizi per la prima infanzia rilevato dall'indagine EU-SILC (*European Union Statistics on Income and Living Conditions*), su reddito e condizioni di vita delle famiglie. L'indicatore esprime la quota di bambini al di sotto dei 3 anni che, per un'ora o più a settimana, frequentano un servizio educativo, compresi gli anticipi nella scuola dell'infanzia. Nel 2023 l'Italia con il 35% si colloca ancora al di sotto della media europea (al 38%), in posizione centrale rispetto alla distribuzione del tasso di partecipazione degli altri Paesi. Detto questo, paesi come Spagna e Francia, con cui ci si confronta mostrano tassi di partecipazione decisamente migliori: si distanziano in positivo di oltre 10 punti percentuali rispetto all'Italia.

FIG. 2.2 TASSI DI PARTECIPAZIONE AI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA NELLA FASCIA 0-2 ANNI, NEI PAESI EUROPEI (2023)



Fonte: EUROSTAT, *Children in formal childcare or education*, EU-SILC survey, ILC_CAINDFORMAL), elaborazioni IRES
Nota: l'indicatore europeo non è comparabile con i tassi di copertura di ISTAT

2.2 L'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI IN PIEMONTE

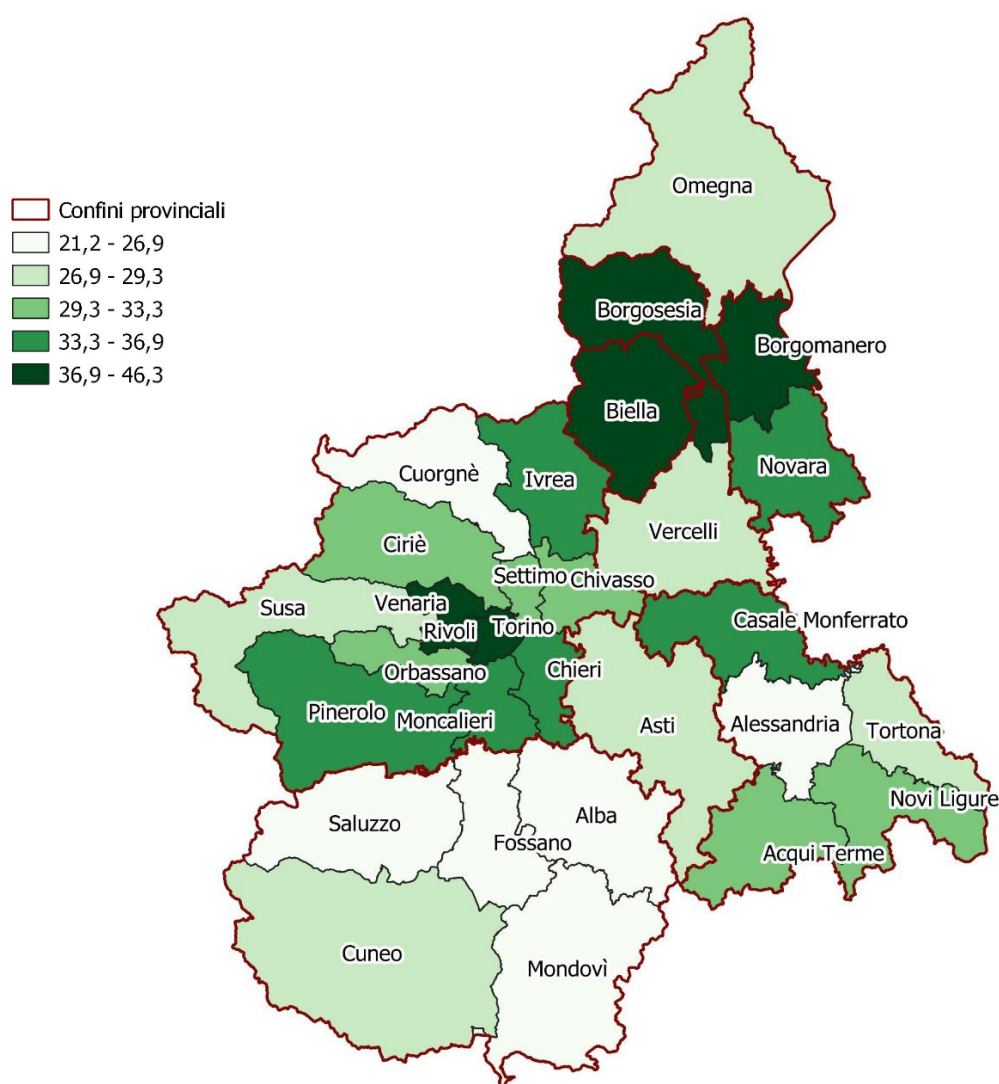
In Piemonte, nell'anno educativo 2023/24, nel complesso (gestori privati e pubblici) sono autorizzati al funzionamento 1.063 punti di erogazione dei servizi educativi, per un totale di 27.095 posti disponibili. La maggior parte della capacità ricettiva è offerta da nidi d'infanzia, 14.957 posti, pari al 55% del totale, a cui si aggiungono 5.972 posti nei micro nidi (22%) e più di 2.328 posti in sezioni primavera (9%). I servizi integrativi offrono: 3.438 posti in spazi gioco (13%) e 400 posti in nidi in famiglia.

Nel 2023, il tasso di copertura dei servizi educativi nel loro complesso è al 34,4%

Come detto più sopra, il tasso di copertura dà conto della diffusione dei servizi educativi e si calcola come quota dei posti disponibili rispetto al numero di bambini in età per frequentare (0-2 anni). Secondo i dati forniti da Regione Piemonte, nell'a.e. 2023/24 si attesta al 34,4%, in crescita pressoché costante da molti anni, anche se ancora distante rispetto al 45%

dell'obiettivo europeo al 2030. Poiché dal 2015 il numero dei posti disponibili si mantiene sostanzialmente stabile, il miglioramento del tasso di copertura è principalmente sospinto dal calo della popolazione target: 78.780 bambini nel 2023, in diminuzione del 30% nel decennio per la perdurante denatalità.

FIG. 2.3 TASSI DI COPERTURA DEI SERVIZI EDUCATIVI NEGLI AMBITI DEI BACINI PER L'IMPIEGO A.E. 2023/24



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche, elaborazione IRES

La diffusione dei servizi educativi non è omogenea sul territorio piemontese. Le province di Cuneo e del Verbano Cusio Ossola mantengono una posizione arretrata con tassi di copertura più contenuti (al 27%). All'opposto Biella (42,8%), Torino (38,1%) e Novara (35,6%) mantengono le prime posizioni per l'ampia copertura.

Con l'analisi dei bacini sub-provinciali i divari si ampliano ulteriormente: il tasso di copertura più basso si osserva nel bacino di Alessandria (al 21,2%) mentre i bacini di Torino e Borgosesia hanno già centrato l'obiettivo europeo al 2030 superando il 45%.

Una notevole differenza nel tasso di copertura si osserva nella provincia di Torino per la grandezza demografica e la varietà dei territori che la compongono: nei suoi 13 bacini il tasso varia dal 45,3% della Città di Torino a meno della metà nel bacino di Cuorgné (22%, fig. 2.3).

Il 52% dei posti disponibili è offerta da servizi educativi pubblici

Più della metà della capacità ricettiva è offerta da servizi educativi pubblici. Per la maggior parte si tratta di posti in servizi educativi a titolarità comunale (sia a gestione diretta sia in concessione/appalto ad enti terzi) e per una quota residuale in sezioni primavera attivate in scuole dell'infanzia statali e in servizi offerti da altri enti pubblici (come le unioni montane).

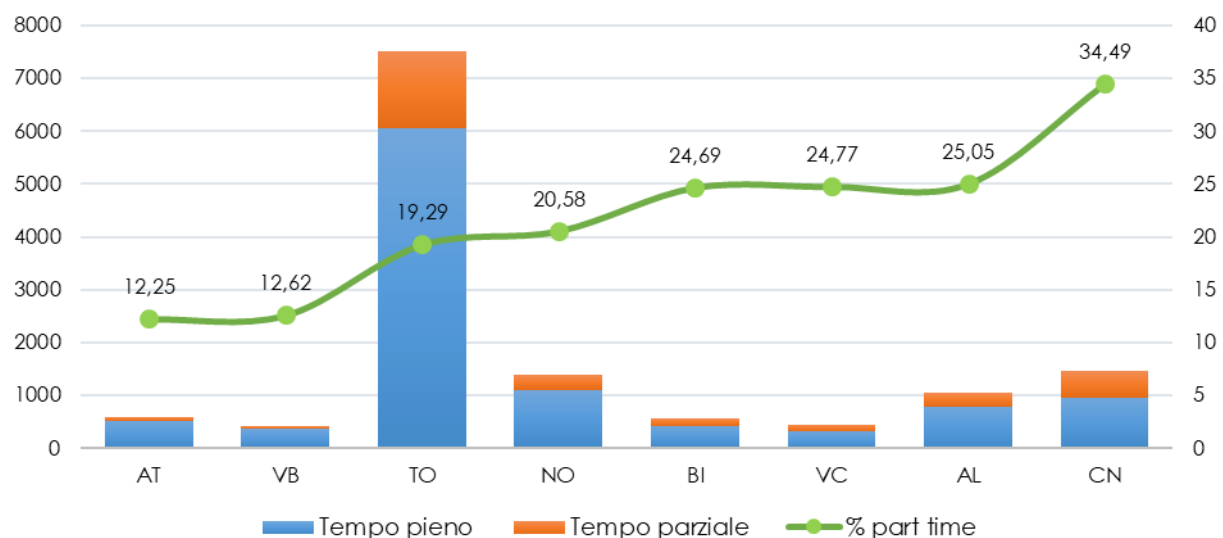
Dal punto di vista della numerosità dei punti di erogazione del servizio il rapporto si inverte: sono private 68 strutture ogni 100. Le strutture private prevalgono in tutti i servizi ad eccezione degli asili nido dove è privato solo il 32%.

Nidi d'infanzia: la frequenza a tempo pieno e parziale

In Piemonte, in media l'orario part-time coinvolge poco più di 2 bambini su 10. Emergono significative differenze tra province nell'orario di apertura dei servizi educativi: secondo i dati del Ministero dell'Economia e della Finanza relativi al 2023, la frequenza a tempo parziale dei nidi d'infanzia varia dal 12,25% in provincia di Asti al 34,49 della provincia di Cuneo (fig. 2.4).

Va tuttavia sottolineato che si intende con iscrizione a tempo pieno tendenzialmente l'orario dalle 8.30 alle ore 16.30¹⁰, e che tale orario spesso è più breve di quello dei genitori che hanno un orario lavorativo a tempo pieno standard.

FIG. 2.4 NUMERO DI BAMBINI E BAMBINE ISCRITTI/E AI NIDI D'INFANZIA IN PIEMONTE A TEMPO PARZIALE E A TEMPO PIENO E PERCENTUALE DI ISCRIZIONI A TEMPO PARZIALE SUL TOTALE, PER PROVINCIA (ANNO 2023)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, stima da dati di rendicontazione degli obiettivi di servizio 2023 relativi agli asili nido (NID24), aggiornati al 14 marzo 2025. Elaborazione IRES

Nota: iscritti in nidi d'infanzia a titolarità comunale e sovvenzionati dai Comuni; in ordine crescente per quota di frequentanti part time

¹⁰ L'orario a tempo pieno, infatti può variare, ad esempio in alcuni casi riguarda la fascia oraria 8.00-16.00 eccetera.

2.3 I POTENZIALI BENEFICIARI DELL'INTERVENTO

La misura di prolungamento dell'orario è rivolta ai Comuni con servizi educativi a titolarità comunale: nell'anno educativo 2023/24 sono nel complesso 185 (tab. 2.1), pari al 47,4% del totale Comuni che ospitano servizi educativi sul proprio territorio (389 municipi).

TAB. 2.1 SERVIZI EDUCATIVI A TITOLARITÀ COMUNALE: PUNTI DI EROGAZIONE, CAPACITÀ RICETTIVA E COMUNI CHE LI OSPITANO, PER PROVINCIA, ANNO EDUCATIVO 2023/24

Province	Comuni	Punti di erogazione del servizio	Capacità ricettiva					% posti a titolarità comunale (*)
			Asili nido	Micronidi	Sezioni primavera	Spazio gioco	Totale	
AL	26	43	694	332	58	57	1.141	60,6
AT	15	22	412	162	18	32	624	57,6
BI	11	18	556	86	20		662	59,3
CN	23	31	677	332	16	50	1.075	32,5
NO	25	37	1.030	234	65	15	1.344	53,2
TO	62	144	7.395	429	81	45	7.950	51,1
VCO	13	11	328	77	20	14	439	66,8
VC	10	15	318	87	0		405	42,4
Piemonte	185	321	11.410	1.739	278	213	13.640	50,3

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

(*) posti disponibili assicurati dai servizi educativi a titolarità comunale sul totale posti disponibili (comunalì, privati, altri pubblici)

I servizi a titolarità comunale mettono a disposizione, nel complesso, metà dei posti disponibili sul totale servizi educativi (50,3%), con una notevole variabilità provinciale: nel Verbano Cusio Ossola forniscono 2/3 della capacità ricettiva totale, all'opposto nel cuneese solo 1/3 (tab. 2.1). Da un altro punto di vista, la distribuzione dei Comuni con servizi educativi vede il 52% avere sia servizi a titolarità comunale sia servizi a titolarità privata (o di altri enti pubblici). I Comuni che hanno solo servizi educativi privati costituiscono il 23% del totale. Infine il 24% ha sul proprio territorio solo servizi a titolarità comunale: in valori assoluti sono 95 Comuni (fig. 2.5).

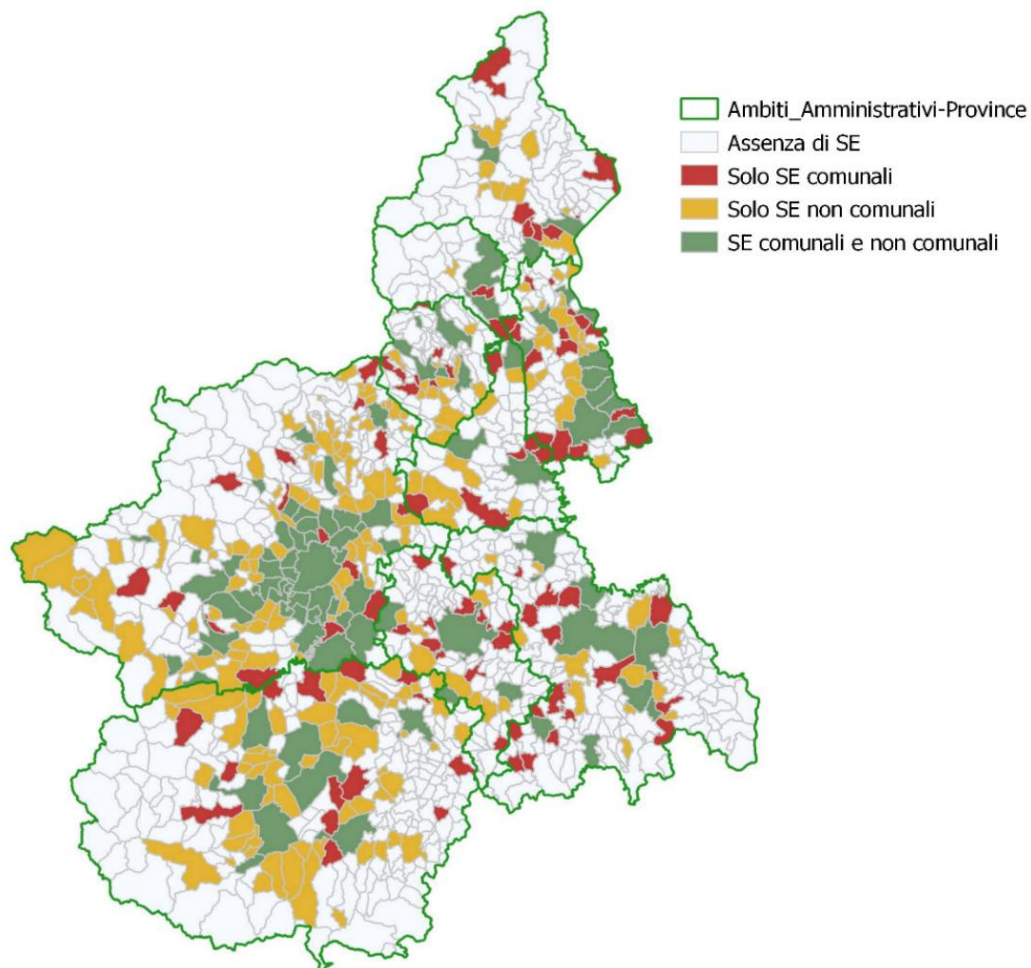
Servizi educativi a titolarità comunale: differenti tipi di gestione

La maggior parte dei servizi educativi a titolarità comunale è a gestione diretta, ovvero gestita e coordinata con personale dipendente dal Comune. Il Comune può affidare la gestione dei propri nidi a soggetti terzi – in appalto o in concessione – con modalità di funzionamento vincolate ai propri regolamenti, in questo caso si parla di gestione comunale indiretta.

Nel 2022 la quota di bambini che frequentano nidi a gestione diretta è al 59%. Si tratta di una quota in progressiva diminuzione: nel 2016 era al 70%¹¹. Questo andamento è una caratteristica che si osserva anche a livello nazionale e mostra come i Comuni tendano ad orientarsi verso forme di gestione meno onerose rispetto a quella diretta.

¹¹ Dati ISTAT, Tab. 1.5 *Utenti dell'offerta comunale di nidi e sezioni primavera(a), per tipo di gestione del servizio(b), varie annualità*. Per il 2023 è possibile calcolare l'indicatore con i dati sulla rilevazione realizzata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Rendicontazione degli obiettivi di servizio 2023 relativi agli asili nido (NID24)*: la quota di bambini che frequentano servizi educativi a gestione diretta comunale scende ulteriormente a 57%.

FIG. 2.5 COMUNI CON SERVIZI EDUCATIVI (SE) A TITOLARITÀ COMUNALE, NON COMUNALE E MISTA A.E. 2023/24



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche, elaborazione IRES

Capitolo 3

IL SOSTEGNO AL PROLUNGAMENTO ORARIO IN PIEMONTE

3.1 OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DELLA MISURA REGIONALE

Con la misura di sostegno al prolungamento orario della rete dei servizi educativi per la prima infanzia a titolarità comunale¹², la Regione Piemonte intende promuovere e sostenere l'accesso a titolo gratuito dei nuclei familiari al servizio di prolungamento. La misura consiste nell'erogazione di un contributo ai Comuni per l'attivazione di moduli (attività di cura e custodia dei minori iscritti) di frequenza aggiuntiva rispetto all'orario previsto dal Regolamento organizzativo del servizio vigente nell'anno educativo di riferimento.

Le finalità generali e specifiche della misura sono rispettivamente, **favorire la conciliazione e la parità di genere sul mercato del lavoro**¹³, e, come indicato nell'Atto di Indirizzo regionale:

- **"ampliare l'offerta attuale dei servizi educativi per la prima infanzia** nei confronti dei nuclei familiari con minori di età compresa fra i 3 mesi e i 36 mesi, attraverso l'assegnazione di contributi diretti a promuovere l'ampliamento orario dei servizi educativi stessi, in collaborazione istituzionale con i Comuni, che rappresentano i titolari di tali servizi e che, in quanto tali, si configurano come imprescindibili soggetti di riferimento per la realizzazione dell'intervento;
- **contrastare la denatalità** sul territorio piemontese, favorendo una maggiore conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;
- **contrastare lo spopolamento** dei territori più marginali, rendendo maggiormente diversificata e flessibile l'offerta di servizi pubblici;
- **favorire una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile**, incentivando un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti e in particolare per la componente femminile della popolazione piemontese, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi 5 e 8 di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030, di cui al par. 1.1".

¹² Per individuare tali servizi si fa riferimento alle seguenti norme e disposizioni nazionali e regionali: 1) Legge n. 3 /1973, art. 15, con riferimento agli asili nido; 2) D.G.R n. 20-6732 del 25 11 2013 art. 4 c.7 con riferimento ai micro nidi; 3) D.G.R. n.2-9002 del 20 06 2008 art. 5 c. 1, con riferimento alle sezioni primavera.

¹³ Come illustrato nell'Atto di Indirizzo: "Nell'ambito del PR FSE+ 2021-2027, è stato selezionato, tra gli altri, l'Obiettivo specifico (OS) c) - ESO 4.3, che, ai sensi dell'art. 4 del Reg. (UE) 2021/1057, che prevede di: «Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abbordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.» Con specifico riferimento al contesto regionale, tale obiettivo viene perseguito attraverso misure di conciliazione a sostegno delle famiglie – in una duplice ottica di conciliazione dei tempi di vita personale e professionale e di sostegno all'occupazione femminile e riduzione delle disuguaglianze di genere nell'accesso e permanenza nel mercato del lavoro – attraverso la messa a disposizione di servizi educativi pubblici con orari più estesi e rispondenti alle mutate esigenze organizzative e occupazionali delle stesse, nonché alle esigenze di continuità educativa e di socializzazione dei bambini."

Destinatari della misura sono stati dunque i nuclei familiari con minori residenti in Piemonte, di età compresa fra i 3 e i 36 mesi e iscritti a un servizio educativo per la prima infanzia a titolarità comunale¹⁴ che ha attivato il prolungamento orario previsto dalla misura regionale.

I beneficiari sono i Comuni, in forma singola o associata, localizzati in Piemonte, titolari del provvedimento di autorizzazione al funzionamento dei servizi per la prima infanzia di Nido, Micro-Nido e/o Sezioni Primavera, a gestione comunale diretta o indiretta che attivano il prolungamento orario attraverso la misura regionale.

La valutazione delle istanze si è realizzata in due momenti: verifica di ammissibilità e valutazione di merito da parte di un apposito Nucleo di valutazione costituito da personale amministrativo con esperienze e/o professionalità in materia del bando in base a caratteristiche della proposta progettuale (60% del punteggio), sostenibilità (30%) e priorità (10%). I controlli hanno riguardato gli aspetti amministrativi, finanziari, tecnici e fisici delle operazioni¹⁵.

Come emergerà dall'analisi qualitativa delle interviste (capitolo 4), dal primo anno di attuazione all'anno di interesse alcune modifiche procedurali sono state introdotte in ragione di processi di apprendimento e riflessioni volte a migliorare l'implementazione della policy, in collaborazione con la rete dei soggetti attuatori.

3.2 ANDAMENTO DEL PROCESSO DI IMPLEMENTAZIONE

Risorse finanziarie e ammontare erogato

La misura è stata co-finanziata:

- nei primi due anni educativi di attuazione con fondi POR FSE 2014/2020, Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", Priorità 9iv, Ob. Specifico 8, Azione 1, Misura regionale 2;
- negli ultimi tre anni educativi con fondi PR FSE+ 2021-2027, Priorità I "Occupazione", Ob. Specifico c), Azione 01 Contributi per la conciliazione vita - lavoro, Misura regionale 1¹⁶.

La dotazione finanziaria è stata rimodulata significativamente dopo il primo anno di attuazione in ragione di una spesa effettiva riscontrata (totale erogato) più contenuta, anche per l'avvio dell'attività prevista a anno educativo inoltrato. Nel 2023/24 la dotazione finanziaria si è attestata a 1.7 milioni, mentre il periodo di presentazione delle domande è variato nei diversi anni di attuazione pur rimanendo vicino all'avvio dell'anno educativo di interesse (tab. 3.1).

¹⁴ Come specificato nell'atto di indirizzo: "anche in servizi educativi a titolarità comunale differenti rispetto a quello in cui si svolge il prolungamento orario".

¹⁵ Determinazione n. 675 del 29/11/2022 di approvazione del Si.Ge.Co. FSE+ 21/27.

¹⁶ Il DGR relativo all'anno educativo di interesse specifica: "la suddetta somma di Euro 3.400.000,00 trova copertura: - per l'importo di euro 1.700.000,00 da destinare per l'attuazione della Misura per l'anno educativo 2023-2024 a valere sui seguenti capitoli: Euro 680.000,00 Cap. 126106 FSE; Euro 714.000, 00 Cap. 126108 FR; Euro 306.000,00 Cap. 126110 Cof.ref.le".

TAB. 3.1 LA MISURA DI SOSTEGNO AL PROLUNGAMENTO ORARIO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA A TITOLARITÀ COMUNALE IN PIEMONTE: PERIODO DI APERTURA DEL BANDO, RISORSE FINANZIARIE E NORMATIVE DALL'A.E. 2021/22 ALL'A.E. 2025/26

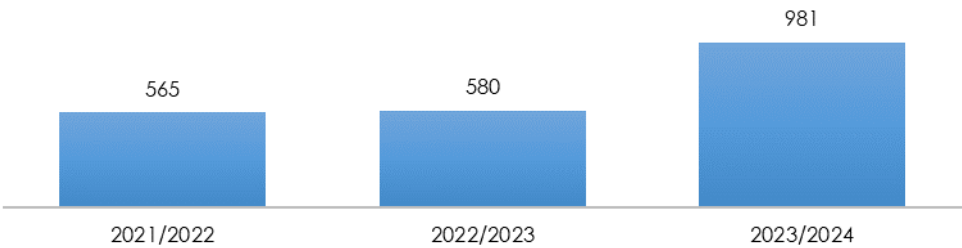
ANNO EDUCATIVO	Norme di riferimento	Periodo di presentazione delle domande	Dotazione finanziaria	Totale assegnato	Totale rendicontato e controllato
2021/2022	D.G.R. n. 2-3210 del 14/05/2021	19/07-06/09/2021	12.000.000	3.140.020	924.202,50
2022/2023	D.G.R. n. 12-4862 del 08/04/2022	07/06-13/07/2022	3.429.990	2.717.260	1.130.252,50
2023/2024	D.G.R. n. 12-7015 del 12/06/2023	12/09-19/09/2023	1.700.000	912.234	651.868
2024/2025	D.D. n. 265 del 29/05/2024	25/06-15/07/2024	1.700.000	1.058.820	In fase di rendicontazione
2025/2026	D.D. n. 263 del 16/05/2025	22/05-12/06/2025	1.482.566	In fase di assegnazione	//

Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione e monitoraggio strutture scolastiche e Settore Coordinamento attuazione della programmazione FSE, elaborazioni IRES
Dati aggiornati al 25 giugno 2025.

L'andamento del numero di bambini e bambine frequentanti nel triennio 2021-2024

Il numero di frequentanti il prolungamento orario è cresciuto da 565 bambini e bambine nel primo anno di attuazione, l'a.e. 2021/22, a 580 nell'a.e. 2022/23 e ha raggiunto 981 minori nel 2023/24 (fig. 3.1). Pertanto, nell'anno focus di questa analisi, il 2023/24, il numero dei bambini coinvolti è aumentato notevolmente, del 75%, rispetto al primo anno di attuazione.

FIG. 3.1 NUMERO DI BAMBINI E BAMBINE FREQUENTANTI IL PROLUNGAMENTO ORARIO NEL TRIENNIO 2021-2023



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione e monitoraggio strutture scolastiche, elaborazioni IRES

L'andamento del numero di comuni beneficiari nel triennio 2021-2024

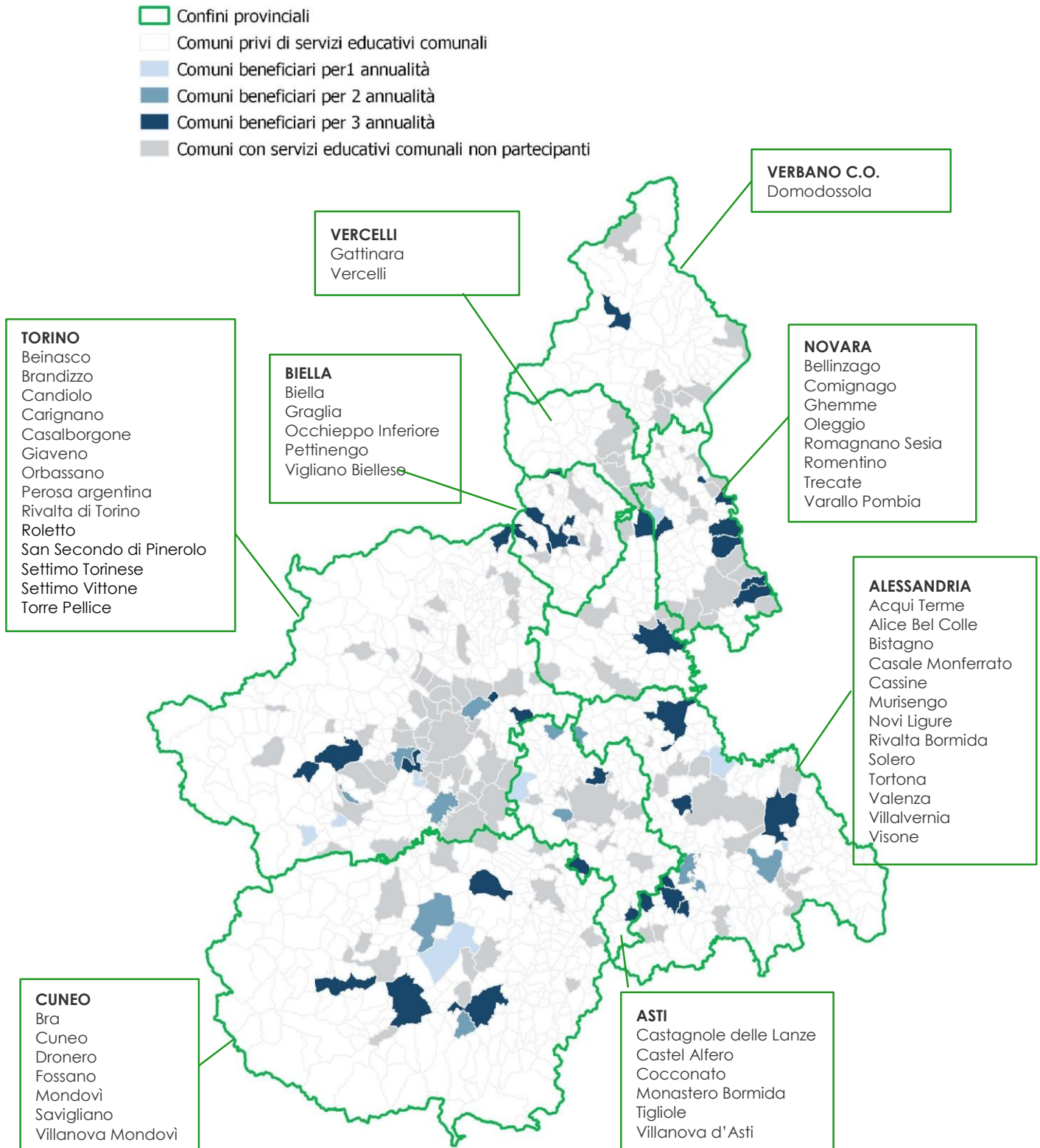
Malgrado la misura prevedesse tra i beneficiari non solo i comuni in forma singola, ma anche associata, tutte le istanze nel triennio sono state presentate in forma singola.

Il numero di Comuni che hanno richiesto e ottenuto il contributo per il prolungamento dell'orario dei nidi d'infanzia comunali è lievemente aumentano nel triennio: erano 50 nel primo anno di applicazione, 2021/22; 55 nel secondo anno, 2022/23; 56 nel terzo anno, 2023/24.

Nel 2023/24, su 180 comuni con servizi educativi a titolarità comunale¹⁷ i beneficiari del bando sul prolungamento dell'orario dei nidi sono 56. Di questi, 35 hanno partecipato ai bandi e ottenuto il beneficio per il terzo anno consecutivo, 12 comuni hanno ottenuto il beneficio per il secondo anno e 9 comuni hanno ottenuto il beneficio per la prima volta (fig. 3.2).

¹⁷ Nidi d'infanzia, micronidi e sezioni primavera

**FIG. 3.2 COMUNI BENEFICIARI DEL CONTRIBUTO PER IL PROLUNGAMENTO DELL'ORARIO DEI NIDI NELL'A.E. 2023/24
PER NUMERO DI ANNUALITÀ DI ADESIONE**



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione e monitoraggio strutture scolastiche, elaborazioni IRES

L'attuazione del prolungamento orario nel 2023/24: servizi coinvolti e ore richieste

Nell'a.e. 2023/24, sono 78 i servizi educativi che hanno partecipato al bando per attivare il prolungamento orario. Di questi, 71 sono risultati beneficiari e 7 hanno rinunciato.

I servizi beneficiari hanno un numero medio di bambini frequentanti per sede maggiore rispetto ai servizi che hanno rinunciato, nel dettaglio vi sono:

- nei servizi beneficiari, in media 29 frequentanti, con una variabilità da 9 a 85 bambini;
- nei servizi rinunciatari, in media 25 frequentanti, con una variabilità tra 6 e 40 bambini.

Questo dato è consistente con quanto emerso dalle interviste qualitative secondo cui il principale motivo di rinuncia è stato il non raggiungimento del numero di frequentanti previsto (vedi capitolo 4).

La misura ha coinvolto quindi 71 servizi educativi nei quali è stato prolungato l'orario di apertura, raggiungendo un totale di frequentanti potenziali di più di 2mila bambini e famiglie; pertanto almeno il 10% dei frequentanti si è iscritto al prolungamento orario¹⁸(tab. 3.2).

TAB. 3.2 NUMERO DI SERVIZI IN CUI È STATO ATTIVATO IL PROLUNGAMENTO ORARIO E NUMERO MINIMO BAMBINI/E RAGGIUNTI DALLA MISURA, PER PROVINCIA (A.E. 2023/24)

Province	Numero di servizi in cui è stata attivato il prolungamento orario	Numero minimo di bambini/e raggiunti dalla misura (*)	Numero totale di frequentanti nei servizi in cui è stato attivato il prolungamento orario
Alessandria	17	51	399
Asti	7	21	104
Biella	7	21	178
Cuneo	12	36	524
Novara	9	27	266
Torino	15	45	466
Verbano C.O.	1	3	45
Vercelli	3	9	80
Piemonte	71	213	2.062

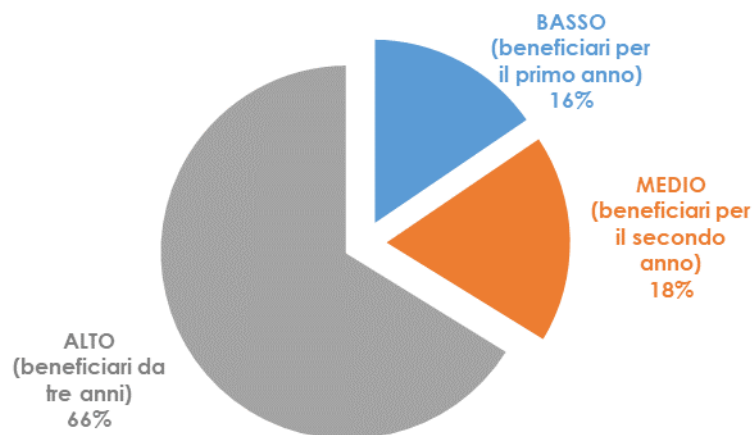
Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione e monitoraggio strutture scolastiche, elaborazioni IRES

(*) Per calcolare quanti bambini e bambine sono stati coinvolti nella misura, abbiamo calcolato il numero minimo previsto per attivare la proposta progettuale in ogni servizio (da bando minimo tre utenti per servizio educativo).

La maggior parte dei servizi educativi coinvolti (66%) aveva già partecipato all'attuazione della misura nei due anni educativi precedenti a quello di rilevazione (fig. 3.3).

¹⁸ Per calcolare quanti bambini e bambine sono stati coinvolti nella misura, abbiamo calcolato il numero minimo previsto per attivare la proposta progettuale in ogni servizio (da bando minimo tre utenti per servizio educativo).

FIG. 3.3 DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI IN CUI È STATO ATTIVATO IL PROLUNGAMENTO ORARIO PER GRADO DI COINVOLGIMENTO NELLA POLICY (A.E. 2023/24)



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione e monitoraggio strutture scolastiche, elaborazioni IRES

I servizi educativi beneficiari nell'a.e. 2023/24 hanno richiesto l'attivazione di un numero medio di ore per il prolungamento orario pari a 431,5. Le richieste variano da un minimo di 145 ore ad un massimo di 650 ore.

Il numero medio di ore varia tra le province: la richiesta più elevata si riscontra in Asti e Biella, con 572 e 493 ore; all'opposto si trovano Torino, con 372 ore, e il Verbano Cusio Ossola, un solo servizio coinvolto, che ha richiesto 350 ore (tab. 3.3).

TAB. 3.3 NUMERO MEDIO, MINIMO E MASSIMO DI ORE DI PROLUNGAMENTO ORARIO RICHIESTO DAI SERVIZI EDUCATIVI BENEFICIARI PER PROVINCIA (A.E. 2023/24)

Province	N. medio di ore di prolungamento richieste	Deviazione Standard	N. minimo di ore richieste dai servizi beneficiari nella provincia	N. massimo di ore richieste dai servizi beneficiari nella provincia
Alessandria	395,9	187,6	165	650
Asti	572,1	106,8	390	650
Biella	492,9	201,5	190	650
Cuneo	485,0	202,2	160	650
Novara	380,6	146,8	160	650
Torino	372,3	172,9	145	650
Verbano C.O.	350,0	.	350	350
Vercelli	423,3	196,3	310	650
Piemonte	431,5	181,1	145	650

Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione e monitoraggio strutture scolastiche, elaborazioni IRES

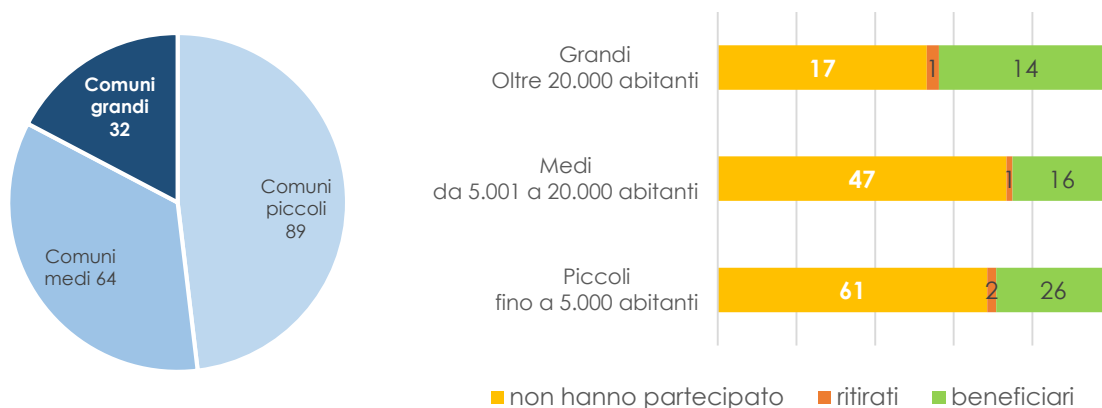
Il numero di ore richieste per il prolungamento orario di ogni servizio è positivamente correlato al numero di bambini frequentanti quella struttura¹⁹.

Inoltre, il numero medio di ore richieste per servizi in comuni grandi (sopra 20mila abitanti) è stato maggiore (470,2 ore) che quello in comuni medi tra i 5001 e 20mila abitanti (399,7 ore) e piccoli (417,3), ma la correlazione tra popolazione residente nel comune e numero di ore richieste nei servizi in quei comuni non è statisticamente significativa.

Comuni beneficiari e incidenza dell'intervento

Confrontando i Comuni con servizi educativi a titolarità comunale beneficiari, ritirati e che non hanno partecipato al bando per il prolungamento orario, emerge innanzitutto che tra i Comuni beneficiari i piccoli centri sono maggiormente rappresentati (26 su 56) rispetto a quelli medi (16 su 56) e grandi (14 su 56). Tuttavia l'incidenza della misura è stata relativamente più elevata tra i comuni grandi, dal momento che quasi metà sono stati coinvolti, seguiti dai comuni medi (16 su 64) e infine dai piccoli (26 su 89) (fig. 3.4).

FIG. 3.4 COMUNI CON SERVIZI EDUCATIVI A TITOLARITÀ COMUNALE: PER GRANDEZZA DEMOGRAFICA (GRAFICO SX) E PER PARTECIPAZIONE AL BANDO PROLUNGAMENTO ORARIO NIDI (GRAFICO DX), A.E 2023/24



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche; ISTAT, elaborazioni IRES

Emerge inoltre che rispetto all'ampiezza demografica, il tasso di copertura²⁰ dei servizi educativi è più alto tra i Comuni beneficiari rispetto ai Comuni non beneficiari solo nel caso dei centri piccoli (fino a 5mila abitanti). Invece, il tasso di copertura è più basso tra i beneficiari rispetto ai non beneficiari nel caso dei Comuni medi e grandi (tab. 3.4). Questo dato è interessante e congruente con quanto rilevato dalle interviste qualitative sui motivi della non partecipazione al bando: come vedremo meglio nel capitolo 4, per i Comuni piccoli sono risultate particolarmente sfidanti per la partecipazione al bando di Regione Piemonte le difficoltà procedurali, soprattutto in carenza di personale dedicato ai nidi (probabilmente più presente e coinvolto nei piccoli centri con tassi di copertura più alti), per i Comuni medio-grandi i

¹⁹ Coefficiente di correlazione $r=0.3158$, $p\text{-value}<0,05$. Il coefficiente di correlazione r è un valore compreso tra -1 e 1. Più r si avvicina a zero, più la correlazione lineare è debole. Un valore r positivo è indice di una correlazione positiva, in cui i valori delle due variabili tendono ad aumentare in parallelo. La significatività statistica è indicata tramite un $p\text{-value}$. Se il $p\text{-value}$ è inferiore a 0,05, si considera la correlazione statisticamente significativa.

²⁰ Si ricorda che il tasso di copertura è il rapporto percentuale tra i posti disponibili nei servizi educativi e la popolazione 0-2 anni.

regolamenti con orario già esteso al pomeriggio e difficoltà a rispondere alla domanda di posti già per il tempo ordinario hanno dissuaso in alcuni casi dal partecipare al bando, ma la possibilità di offrire un orario prolungato è emersa da richieste dei genitori di aumentare il supporto alla conciliazione famiglia-lavoro.

Per leggere la tabella 3.4 ricordiamo inoltre che essa considera solo i Comuni con servizi a titolarità comunale: dalle interviste qualitative emerge che nel caso dei Comuni piccoli, essi siano anche un riferimento per Comuni limitrofi, sprovvisti di tali servizi.

TAB. 3.4 COMUNI CON SERVIZI EDUCATIVI A TITOLARITÀ COMUNALE BENEFICIARI E NON BENEFICIARI AL BANDO PER GRANDEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI, POPOLAZIONE MEDIA E TASSO DI COPERTURA (A.E. 2023/24)

	Fasce di grandezza demografica dei comuni			Totale
	Piccoli fino a 5.000 abitanti	Medi da 5.001 a 20.000 abitanti	Grandi oltre 20.000 abitanti	
Comuni beneficiari	26	16	14	56
Comuni non beneficiari	63	48	18	129
<i>di cui comuni che hanno rinunciato (*)</i>	2	1	1	4
Totale comuni con servizi educativi a titolarità comunale	89	64	32	185
Popolazione media				
Comuni beneficiari	2.246	10.924	31.270	11.982
Comuni non beneficiari	2.360	10.701	89.683	17.648
Tasso di copertura				
Comuni beneficiari	61,0	20,8	18,2	22,1
Comuni non beneficiari	56,0	22,0	23,5	25,1

Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche; ISTAT, elaborazioni IRES

Nota: sono considerati tutti i servizi educativi a titolarità comunale; il tasso di copertura nei comuni piccoli in media è più elevato rispetto ai comuni medi e grandi poiché spesso il servizio educativo accoglie bambini dai comuni vicini.

Si apprezzano inoltre differenze tra Comuni beneficiari per tassi di saturazione medi, cioè rapporto tra frequentanti e posti disponibili, in base a zona altimetrica e grandezza demografica, congruenti con le riflessioni sopra esposte relative al tasso di copertura. I tassi di saturazione sono più bassi nei comuni piccoli rispetto a quelli medi e grandi, e nei comuni montani rispetto a quelli collinari e in pianura (tab. 3.5).

Il tasso di saturazione basso per i comuni piccoli e in aree montane può scoraggiare la partecipazione al bando regionale. Come vedremo nel capitolo 4 si tratta di uno degli ostacoli che ha anche portato a rinunce nel caso di istanze già inviate e cioè il (timore di) non raggiungimento, nel primo anno di attuazione della policy, del numero minimo di bambini richiesti per attivare e sovvenzionare il prolungamento orario.

TAB. 3.5 COMUNI CON SERVIZI EDUCATIVI A TITOLARITÀ COMUNALE BENEFICIARI E NON BENEFICIARI AL BANDO PER GRANDEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI, FASCE ALTIMETRICHE E TASSO DI SATURAZIONE (A.E. 2023/24)

	Tasso di saturazione medio (frequentanti/posti disponibili*100)
Comuni beneficiari	86,16
di cui	
Grandi (n=14)	91,74
Medi (n=16)	87,07
Piccoli (n=26)	82,59
Pianura (n=20)	94,53
Collina interna (n=29)	81,76
Montagna interna (n=7)	80,45
Comuni non beneficiari	85,76

Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche; ISTAT, elaborazioni IRES

Nota: esclusi dal computo due servizi educativi per dati mancanti.

Capitolo 4

L'ANALISI DI ATTUAZIONE QUALITATIVA

4.1 IL DISEGNO DI VALUTAZIONE QUALITATIVO

I principali obiettivi della parte qualitativa della valutazione sono stati ricostruire teoria e ciclo di vita del programma, obiettivi impliciti e espliciti, cultura del programma, percepito sull'andamento, gestione della rete dei soggetti attuatori, modalità di coinvolgimento dei beneficiari effettivi e potenziali e dei destinatari.

Le persone coinvolte nelle interviste sono state individuate attraverso i seguenti criteri:

- a livello regionale, funzionari/e coinvolti nelle diverse fasi dell'attuazione, gestione, monitoraggio e controllo della policy;
- a livello comunale:
 - ampiezza del comune, in modo da includere Comuni grandi, medi e piccoli;
 - coinvolgimento nella misura, per massimizzare l'eterogeneità del campione relativamente sia agli anni educativi in cui è stata attuata la policy sia al numero di moduli di prolungamento orario attivati;
 - localizzazione, per coinvolgere le diverse aree territoriali della regione.

Tutte le persone invitate a partecipare alla ricerca hanno dato disponibilità. Le interviste si sono svolte per la maggior parte online e in tre casi per telefono tra aprile e giugno 2025.

TAB. 4.1 INTERVISTATI PER GENERE, TIPO DI RUOLO E ENTE DI APPARTENENZA, NUMERO DI INTERVISTE

	numero interviste	numero persone intervistate
Regione Piemonte	2	5
Comuni beneficiari nell'a.e. 2023/2024	14	29
Comuni non beneficiari nell'a.e. 2023/2024	7	9
Uomini		5
Donne		38
Personale amministrativo		23
educativo		10
con entrambi i ruoli		10
Personale di Comuni grandi		14
medi		12
piccoli		12
Personale in Comuni con coinvolgimento alto nella misura (tre anni di attuazione)		13
medio (due anni di attuazione)		3
basso (un anno di attuazione)		13
non beneficiari		9
Totale	23	43

Fonte: Elaborazione IRES

Nota: interviste realizzate tra marzo e giugno 2025

Sono state realizzate 23 interviste coinvolgendo complessivamente 43 partecipanti (tab. 4.1) di cui: 5 persone nel livello di attuazione della policy regionale e 38 a livello comunale; 23 funzionario/i amministrativo/i e 20 educatrici e referenti pedagogiche, in parte anche con ruoli amministrativi.

Il campione è costituito, come il personale di questi servizi, per la gran parte da donne (38 su 43) e ha coinvolto Comuni con ampiezza demografica e coinvolgimento nella misura diversi.

Le tracce di intervista hanno riguardato:

- le caratteristiche dei servizi educativi e della loro gestione,
- le finalità e le motivazioni a beneficiare o meno della policy,
- eventuali processi di apprendimento e creazione di una cultura progettuale condivisa intorno alla misura,
- le modalità di comunicazione dell'iniziativa,
- le caratteristiche procedurali e le fasi di attuazione,
- come la policy è stata percepita da personale dei servizi e famiglie,
- eventuali criticità percepite,
- proposte di miglioramento della misura e buone prassi.

4.2 I COMUNI BENEFICIARI E L'IMPIEGO DEL FINANZIAMENTO

4.2.1 L'attuazione della misura del prolungamento orario dei nidi

Il consolidamento della cultura della policy e i processi di apprendimento nella rete dei soggetti attuatori

Le **finalità** alla base della policy regionale, volte alla promozione di opportunità educative per la prima infanzia e alla riduzione delle penalità occupazionali delle madri durante la pandemia in un contesto di aumentata diversificazione di orari e condizioni lavorative, sono state mantenute e affermate con continuità e coerenza dal primo anno di attuazione negli anni seguenti, mirando ad ampliare l'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia in regione, contrastare la denatalità, favorire la conciliazione vita-lavoro e contrastare lo spopolamento.

La misura di sostegno al prolungamento orario inoltre, per come è costruita, sostiene anche direttamente l'occupazione femminile, perché le ore di lavoro pagate al personale che gestisce il prolungamento dell'apertura dei servizi sono state svolte per la gran parte da educatrici donne, seppure l'impatto territoriale più allargato sia ovviamente influenzato anche da molte altre variabili macro-economiche.

Le finalità della misura a livello regionale erano state mantenute coerenti anche rispetto a precedenti policy di potenziamento e integrazione dei servizi educativi pre-scolastici. Dalle interviste qualitative analizzate, emerge che tali finalità sono condivise e diffuse nella rete dei soggetti attuatori e beneficiari, in linea con quelle espresse dal livello regionale soprattutto in merito al supporto alla conciliazione vita-lavoro dei genitori, e anche rivolte all'abbassamento del costo di mantenimento dei figli/e per le famiglie.

Le **motivazioni di aver partecipato** all'iniziativa di policy dei Comuni beneficiari sono state infatti principalmente rispondere al bisogno di orario di apertura dei servizi educativi prolungato espresso dalle famiglie, in particolare nel caso di coppie di genitori a due redditi:

- con limitati supporti informali (nonni e nonne ancora impegnati nel mercato del lavoro o residenti lontano,
- posto di lavoro lontano da quello di residenza e dei servizi educativi,
- collegamenti territoriali segnati da traffico o trasporti pubblici limitati
- e orari di lavoro a tempo pieno.

Tale bisogno è emerso tramite forme di monitoraggio sistematico (questionari rivolti dal personale dei servizi su mandato comunale o per iniziativa di enti gestori alle famiglie già iscritte al servizio) o informale (colloqui e richieste spontanee rivolte dalle famiglie a personale educativo dei servizi o amministrativo dei Comuni) accanto a quello di ridurre i costi: in alcuni comuni prima della policy regionale il prolungamento orario era pre-esistente sia a pagamento delle famiglie sia finanziato dai Comuni.

Rispetto al primo anno di attuazione della policy nel 2021/22, nel 2023/24 – oltre che nelle successive attività riscontrate durante le interviste fino ad oggi – si rilevano significativi e diffusi **apprendimenti organizzativi** da parte dei soggetti attuatori che hanno beneficiato per più annualità della policy, sia in termini di partecipazione e gestione che di realizzazione amministrativa e educativa del programma.

Tali apprendimenti hanno riguardato:

- la distribuzione del lavoro all'interno delle amministrazioni comunali per individuare, scrivere e gestire la proposta progettuale e nel complesso l'istanza,
- l'individuazione del numero di ore di prolungamento orario da attivare in linea con le esigenze di conciliazione lavorativa delle famiglie,
- il contenuto educativo e pedagogico della proposta progettuale,
- le modalità di coinvolgimento del personale educativo e la definizione dei turni di lavoro delle educatrici per coprire le ore di prolungamento del servizio.
- In una minoranza dei casi di servizi educativi a gestione diretta, ovvero con personale educativo comunale per il tempo di apertura ordinario, processi di apprendimento hanno riguardato anche le modalità per favorire la collaborazione tra personale comunale e non comunale (in gran parte di questi casi già prevista e avviata anche durante l'orario standard dei servizi, ad esempio in caso di supplenze, o per alcune sezioni o plessi educativi).
- Emergono inoltre apprendimenti nella gestione delle piattaforme online nella fase di presentazione dell'istanza e di rendicontazione da parte del personale amministrativo dei Comuni, quando questo personale ha mantenuto ruolo e funzioni nel tempo, malgrado tali piattaforme continuino a risultare non particolarmente amichevoli e agevoli da impiegare.

Si riscontra apprezzamento degli snellimenti procedurali fin qui introdotti dall'avvio della policy, oltre che della rendicontazione basata su ore di lavoro delle educatrici anziché sul numero di bambini/e frequentanti, anche in questo caso frutto di riflessione, apprendimento e consolidamento della cultura di implementazione della policy e esito di dialogo e collaborazione tra soggetti attuatori, sia tra livelli di attuazione regionale e comunale, sia interni al livello regionale.

I Comuni beneficiari hanno sottolineato l'importanza del livello regionale di intervento per supportare e accompagnare la presentazione dell'istanza e l'attuazione della policy, attraverso dialogo e confronto via mail e telefonico tra funzionari comunali e regionali anche

in seguito alle iniziali comunicazioni sul bando, avvenute tramite mail e sito della Regione Piemonte, e ritenute efficaci dalle funzionarie comunali intervistate²¹.

Le modifiche della policy realizzate hanno tenuto conto del report IRES (2023) e delle sollecitazioni emerse dalla rete dei soggetti attuatori fin dal primo anno di attuazione.

Tali modifiche hanno introdotto:

- maggiore flessibilità attraverso l'adozione di *timesheet* (foglio ore del personale) cartaceo sulle ore di lavoro delle educatrici per calcolare la spesa e il rimborso, al posto del registro sulle presenze di bambini/e frequentanti almeno mezz'ora;
- flessibilità oraria di utilizzo da parte dei bambini/e;
- graduatoria dei Comuni beneficiari selezionati pubblicata con maggiore anticipo;
- procedura per la presentazione delle domande di finanziamento e per la rendicontazione semplificata. In questo caso il passaggio è avvenuto con una diversa piattaforma online, ritenuta – come la precedente – poco amichevole e comunque per i funzionari nuovamente da imparare.

Non solo per questa misura, ma anche per altre che impiegano fondi FSE, in particolare per i Comuni piccoli rimane tuttavia molto oneroso partecipare, a causa del fatto che il personale amministrativo è numericamente ridotto e non sempre con un'unica funzione o formazione specifica, dedicata esclusivamente alla gestione di queste misure. Inoltre non tutti i Comuni possono anticipare l'intera cifra in attesa del rimborso.

I tempi di avvio dei prolungamenti orari molto successivi all'inizio dell'anno educativo erano già stati individuati dal primo report IRES (2023) sulla misura come dissuasivi dal partecipare, ma la Regione non ha potuto modificarli a causa dei tempi previsti per l'erogazione dei fondi FSE.

Nonostante le migliorie introdotte a livello regionale e apprezzate dai Comuni beneficiari, l'attuazione amministrativa rimane dunque percepita come onerosa, con ricadute diverse tra Comuni in base alle diverse capacità e possibilità materiali di fronteggiare gli adempimenti richiesti. Tali aspetti, come vedremo più in dettaglio nel paragrafo dedicato ai fattori che riducono la partecipazione alla policy, risultano collegati al minore impatto rispetto a quanto previsto della misura in termini di fondi utilizzati dai Comuni beneficiari: la stima di Regione Piemonte²² del gap tra ammontare assegnato e rendicontato è di circa -32% per l'anno 2023-2024.

4.2.2 Modalità di partecipazione dei Comuni e del personale educativo dei servizi

Le famiglie e le bambine e i bambini raggiunti

La modalità di attuazione della misura più diffusa è stata mantenere nella proposta progettuale **continuità pedagogica e del personale educativo** con il tempo ordinario per consolidare la fiducia di bambini e bambine e dei loro genitori e favorire il passaggio di informazioni sul benessere di chi frequenta; nel tempo prolungato emergono tuttavia anche elementi di specificità soprattutto legati ai bisogni dei bambini/e in quell'orario, alla cura dei rituali di arrivo e uscita dai servizi educativi e al sostegno alla genitorialità, oltre che alle disponibilità di spazi

²¹ Nel primo anno di attuazione le attività regionali di informazione sul bando erano state integrate da webinar formativo sulla policy e le modalità di beneficiarne.

²² Stima del Settore Coordinamento attuazione della programmazione FSE.

nei diversi nidi, ad esempio di spazi all'aperto (giardini, cortili, orti educativi), particolarmente apprezzati, e con la ripresa e in alcuni casi aggiunta di attività e temi trattati nell'orario normale su ecologia, sostenibilità ambientale e parità di genere.

Tra le buone prassi evidenziate dai soggetti attuatori emergono la cura di un **rapporto di comunicazione personalizzato tra bambini, famiglie e nido** per informare correttamente sul servizio e sulla gestione del tempo prolungato, promosso con modalità diverse:

- lettere cartacee inviate via posta a tutte le famiglie con bambini sotto i tre anni residenti nel comune, mail e social online,
- Open day,
- comunicazioni individuali da parte del personale educativo,
- comunicazioni informali tra genitori e "passaparola", quest'ultimo molto efficace nel consolidare la partecipazione con graduale aumento degli iscritti da un anno educativo all'altro.

Il **monitoraggio dell'iniziativa** è avvenuto di solito attraverso gli stessi strumenti del tempo ordinario, inoltre i servizi hanno effettuato ricognizioni ad hoc sul bisogno e interesse dei genitori verso l'attivazione del servizio prolungato, e in alcuni casi anche rilevazioni ex post tramite questionari di gradimento.

Per quanto riguarda **l'impatto percepito** del prolungamento orario nei termini del coinvolgimento di bambini e genitori, dalle interviste emerge **fiducia espressa dalle famiglie nel nido come istituzione educativa e apprezzamento del prolungamento orario, utilizzato in primo luogo per esigenze di lavoro**, in base al quale si può desumere il ruolo positivo della misura come servizio di supporto per l'occupazione dei genitori. I servizi che hanno proposto alle famiglie questionari di gradimento hanno rilevato generale soddisfazione per il prolungamento orario.

Nei Comuni in cui il prolungamento orario era già attivo con pagamento delle famiglie prima dell'intervento regionale, emerge come più consolidata una cultura organizzativa che legittima l'utilizzo del prolungamento da parte delle famiglie, con riferimento alle esigenze lavorative a tempo pieno dei genitori.

Nei Comuni dove prima della misura regionale non era previsto un orario prolungato, ma solo al mattino o fino al primo pomeriggio, emerge una tendenza all'affermazione graduale della legittimità di tale orario, anche collegata a un aumento non solo di richieste di utilizzo dell'orario lungo da parte delle famiglie già iscritte al nido, ma anche un aumento di richieste di iscrizione al nido *tout-court*, in alcuni casi con attrazione da Comuni più piccoli limitrofi e domanda superiore all'offerta. In alcuni casi è stato riscontrato il fatto che malgrado si iscrivano al post-orario famiglie che poi non lo utilizzano tutti i giorni o per tutto l'orario disponibile, è aumentato dall'introduzione della misura regionale sia il numero di bambini che lo frequentano più spesso e maggiormente, sia il numero di famiglie che lo richiede, per poterlo utilizzare in caso di necessità. Dalle interviste emerge, in modo congruente con le indicazioni internazionali, che tali necessità sono flessibili e cambiano nel corso dell'anno, perché cambiano le esigenze di lavoro e di famiglia.

Tra i benefici riscontrati dai servizi che prima della misura regionale non avevano prolungamento orario, i più rilevanti sono emersi dalle testimonianze di educatrici in strutture che grazie all'intervento regionale hanno potuto iniziare a garantire l'apertura pomeridiana. Tra questi, segnaliamo in particolare la possibilità di incontro diretto tra genitori e educatrici per dialogare sulla giornata del bambino, i suoi bisogni e la sua crescita, anche in momenti di

compresenza tra genitori e educatrici. Tali occasioni di continuità educativa servizio-famiglia, conoscenza reciproca, coordinamento e sostegno alla genitorialità, sono risultate solo raramente possibili con tempi di apertura breve del servizio educativo, perché in quei casi spesso altre figure educative sono incaricate di portare o prendere i bambini dal nido (in prevalenza nonne o personale privato a pagamento).

Dove l'istituzione del prolungamento orario è più recente, emergono tuttavia anche vissuti più ambivalenti sia da parte dei genitori, soprattutto delle madri, sia da parte del personale educativo, sull'adeguatezza dell'orario lungo per il benessere dei bambini/e, in particolare relativi all'orario dopo le 17.30 e per l'età dei lattanti. Le buone prassi emerse in questi casi sono state:

- curare bene l'inserimento, i tempi di ambientamento e di conoscenza tra bambini/e, soprattutto quando nel tempo ordinario frequentano sezioni diverse e vengono raggruppati insieme solo nel prolungamento;
- quando possibile affidare il servizio di prolungamento alle stesse educatrici del tempo ordinario;
- osservare e monitorare il benessere dei singoli bambini/e caso per caso e le esigenze individualizzate, parlandone di volta in volta con i genitori.

Nella prospettiva dei genitori, il prolungamento orario risulta anche in questi contesti molto apprezzato.

Fattori che favoriscono l'adesione dei Comuni alla misura

Il primo fattore che favorisce l'implementazione della misura a livello comunale è la presenza di forme di **monitoraggio attuate dai Comuni nei confronti dei bisogni delle famiglie**, da cui emerge l'esigenza di prolungare l'orario del servizio educativo a titolarità comunale per motivi di lavoro.

Tale fattore risulta strettamente collegato al secondo fattore individuato e cioè la **disponibilità e attivazione da parte dell'amministrazione comunale di risorse interne sia economiche sia sul fronte del personale** per reperire il bando di finanziamento, comprenderne le modalità di partecipazione, predisporre e inviare l'istanza e poi gestire l'attuazione del progetto e la rendicontazione. Alcuni Comuni, soprattutto quelli con maggiore ampiezza demografica e in pianura o area collinare interna, dispongono di personale e uffici dedicati e coinvolti nelle attività di reperimento e gestione di finanziamenti, il cui ruolo continuativo è risultato un fattore rilevante, accanto a quello di una cultura organizzativa dell'ente locale volta a garantire servizi pubblici per bambini e famiglie, sia scolastici sia educativi e a favorire sviluppo economico territoriale e occupazione femminile, in sintonia con gli obiettivi della policy, espressa dall'amministrazione comunale.

Si registra come terzo fattore rilevante per l'adesione alla policy anche la **presenza di una buona collaborazione tra amministrazione comunale e funzionarie che gestiscono il nido** e un generale apprezzamento anche da parte del personale educativo dei nidi delle opportunità di prolungare l'orario, per la gran parte personale femminile, e impiegato attraverso cooperative o enti esterni a cui i Comuni hanno affidato la gestione dell'iniziativa. La gestione del personale è risultata sostenibile e consolidata nell'orario lungo attraverso l'impiego di turni. Gli enti a cui i Comuni hanno affidato la gestione del prolungamento esprimono tendenzialmente apprezzamento per questa opportunità. Nell'ambito di questo fattore è da

sottolineare l'importanza di poter garantire al personale educativo adeguato tempo di recupero e turni che consentano di conciliare lavoro pagato e resto della vita, con apprezzamento espresso dal personale educativo intervistato per la possibilità di avere liberi momenti diversi della giornata. Diversamente, in un caso emerso dalle interviste il prolungamento orario ha comportato uno spostamento dell'orario del lavoro del personale delle pulizie, in maggioranza femminile, concordato e infine accettato perché di entità contenuta.

Un quarto fattore, collegato al precedente, riguarda **l'idea che l'orario di apertura prolungato possa essere complessivamente sostenibile e coerente con i modelli pedagogici e educativi del nido** e cioè considerato nel complesso un "bene per i bambini" non solo nella prospettiva dei ritorni economici e materiali (entrambi i genitori con redditi a tempo pieno), ma anche dal punto di vista dei loro bisogni di sviluppo psico-fisico e sociale, e cioè laddove il prolungamento orario è vissuto come una occasione per ampliare e migliorare il complessivo progetto educativo espresso dal nido in favore innanzitutto dei bambini e delle bambine che lo frequentano nel quotidiano.

Infine emerge come quinto, ma non meno importante e interconnesso con gli altri, fattore di adesione alla misura, un significativo elemento di **path dependency**. Nei Comuni dove l'apertura prolungata dei servizi si è consolidata nel tempo attraverso una tradizione decennale emergono questi aspetti:

- una rafforzata aspettativa dei genitori sul mantenimento di tale iniziativa di supporto alla loro organizzazione familiare e lavorativa,
- la diffusione di saperi e prassi professionali, oltre che strumenti di coordinamento pedagogico e formazione continua, mantenute nel ricambio del personale educativo e amministrativo locale intorno al tema del garantire il diritto all'istruzione e l'impegno nella progettazione di servizi educativi pubblici di qualità per tutti i bambini e le bambine.

La politica regionale si è posta in continuità con questo impegno. Inoltre, la policy regionale è stata molto apprezzata perché ha permesso di proporre tale servizio gratuitamente alle famiglie, dopo gli anni di interruzione e diminuzione di apertura dei nidi a causa della crisi sanitaria da Covid 19. Gli anni della pandemia e i successivi sono stati vissuti, soprattutto in questi contesti, come un periodo molto difficile per l'impossibilità di svolgere appieno il proprio mandato professionale, e anche sul piano economico e dell'occupazione femminile, pertanto la misura regionale è stata intesa come un sostegno al diffuso rientro dei bambini a usufruire dei servizi educativi a tempo pieno e al mercato del lavoro delle madri e dei padri, questi ultimi sempre più coinvolti nelle responsabilità di cura verso i bambini.

Fattori alla base del gap tra ammontare assegnato e rendicontato

Lo scostamento significativo tra la spesa impegnata e quella richiesta a rimborso per il 2023/24, dall'esame delle interviste risulta dovuta a riduzioni o a rinunce per ritardi nell'avvio delle attività, le cui motivazioni riguardano:

- la mancata corrispondenza tra tempi del ciclo di policy e tempi dell'anno educativo,
- la lunghezza delle procedure amministrative e informatiche,
- il numero di iscritti effettivi inferiore rispetto a quello emerso dalle ricognizioni effettuate dai Comuni in fase di scrittura della proposta progettuale.

In alcuni casi le sperimentazioni di apertura dei servizi educativi il sabato mattina hanno trovato bassa partecipazione da parte delle famiglie. Un ulteriore elemento di scarto tra importi assegnati e rendicontati, emerge da difficoltà procedurali per i Comuni, sottolineando l'importanza della collaborazione e della semplificazione. Inoltre, diversi Comuni hanno atteso la conferma che avrebbero ricevuto il finanziamento per avviare le procedure di attivazione del prolungamento orario e informare le famiglie di questa opportunità.

L'anno educativo 2023/24 è stato il primo anno in cui la policy è stata realizzata con la nuova modalità gestionale a somme forfettarie, che differisce dalla precedente gestione a Unità di Costo Standard (UCS). L'introduzione delle somme forfettarie ha richiesto la creazione di nuove funzionalità all'interno della procedura informatica Pangea e ha portato a riflessioni sulle modalità di controllo e gestione della tracciabilità delle attività. Il lavoro di controllo è stato preceduto da una fase di approfondimento e messa a punto di strumenti, in collaborazione con il settore programmazione. Questa fase ha riguardato sia gli aspetti informatici (procedura Pangea) sia quelli documentali, con l'obiettivo di agevolare la gestione, il controllo e il rapporto con i beneficiari (i Comuni). È stata elaborata una nuova checklist di controllo specifica per le somme forfettarie nell'ambito di una revisione del Sistema di Gestione dei Controlli (sistema impiegato per tutto il Fondo Sociale Europeo (FSE) gestito dalla Regione Piemonte che tiene conto delle normative europee e nazionali). La precedente gestione a unità di costo standard (UCS) aveva creato problemi emersi durante la fase di controllo. Questo accade spesso nelle misure innovative, dove la fase di gestione da parte dei beneficiari può presentare criticità non sempre intercettate inizialmente. L'obiettivo del passaggio è stato anche quello di cercare di risolvere le criticità prima della fase di controllo, per evitare conseguenze sulla certificazione della spesa e sulla validità della misura.

Per il 2023/24, in fase di controllo sono emerse criticità relative alla documentazione richiesta, con diversi Comuni che non hanno ben compreso le richieste del bando. Sono state necessarie richieste di integrazione documentale. Le ripercussioni sull'importo riconosciuto potranno derivare dalla rendicontazione di attività non effettivamente realizzate, che verranno verificate tramite i registri delle attività e i *timesheet*.

Le principali difficoltà dei Comuni sono dovute al non essere abituati alle regole stringenti dell'FSE nonostante il supporto ricevuto dal livello di attuazione regionale, accentuate dalla mancanza di personale dedicato e dalle criticità nell'affrontare l'ordinario, oltre che dalle complessità tecniche e informatiche, in particolare la mancata comunicazione tra le piattaforme FLAIDOM – la prima utilizzata – e Pangea. Questa mancanza di dialogo comporta la trascrizione manuale dei dati, con conseguenti rischi di errori e rallentamenti nell'elaborazione dell'allegato di autorizzazione e nella rendicontazione.

Le procedure amministrative e informatiche richiedono l'adeguamento a regole e standard nazionali e europee, pertanto la piattaforma Pangea, pur essendo stata adattata per i nidi, può risultare complessa per chi la utilizza una sola volta l'anno. La semplificazione delle procedure FSE è un obiettivo, ma non sempre facile da attuare a causa di dinamiche interne e della prassi consolidata. Tuttavia, le opzioni semplificate di costo (come le somme forfettarie) rappresentano un tentativo di ridurre la quantità di documenti da verificare, spostando l'attenzione sulla dimostrazione dell'attività svolta.

Regione Piemonte ha segnalato che per il nuovo bando 2025/26 sono stati chiariti alcuni aspetti che avevano creato difficoltà ai Comuni nel bando precedente 2023/24, ad esempio la necessità di fornire in modo uniforme la documentazione in merito ai contratti del personale educativo o di pubblicizzare l'impiego dei fondi FSE nel materiale informativo sul prolungamento orario per le famiglie. Questi miglioramenti introdotti nel bando, grazie anche a una maggiore collaborazione tra i settori regionali coinvolti nella gestione della misura, dovrebbe agevolare i Comuni a seguire gli adempimenti richiesti e al mantenimento dello stesso modello di gestione fin qui impiegato, già noto ai Comuni che hanno beneficiato della misura negli anni precedenti. Inoltre è stata mantenuta la richiesta degli indicatori sul livello di istruzione e la condizione occupazionale di almeno un genitore per ogni bambino iscritto, attraverso la messa a punto un format per la raccolta di questi dati, che nel 2023/24 non erano stati raccolti correttamente dai Comuni e che rimangono necessari ai fini della certificazione della spesa a livello europeo.

4.3 LE PROSPETTIVE DEI COMUNI POTENZIALI BENEFICIARI DELL'INTERVENTO

Fattori che hanno condotto a non partecipare al bando

I fattori alla base della non partecipazione da parte dei Comuni non beneficiari nell'anno 2023/24 includono:

- orario prolungato già previsto nel regolamento dei servizi educativi,
- la percezione di elevata complessità della procedura e di oneri amministrativi consistenti per partecipare, non sostenibili nel periodo di riferimento,
- l'incertezza sull'esito della procedura,
- le difficoltà di predisporre una proposta progettuale in linea con le esigenze locali attraverso lo strumento dei moduli,
- cambiamenti significativi nel personale dei Comuni o negli enti di riferimento per la gestione dei servizi educativi durante il periodo di apertura del bando.

In alcuni comuni anche il grado di coinvolgimento del sindaco o i cambiamenti delle Giunte in seguito alle elezioni o ancora cambiamenti in merito al personale comunale dell'ufficio nidi o delle modalità di gestione dei nidi per il tempo ordinario hanno influito sulle decisioni di non partecipazione.

Emerge inoltre il tema delle idee pedagogiche in merito all'orario di apertura adeguato per i bambini che possono scoraggiare la partecipazione soprattutto per il prolungamento orario oltre le 17,30 e per i bambini più piccoli. Alcuni Comuni spiegano di non aver ricevuto richieste esplicite di attivazione da parte delle famiglie, ma va sottolineato che le motivazioni suddette sono state riscontrare anche in casi di richieste di servizi prolungati da parte delle famiglie, soprattutto in comuni piccoli, dove il numero di richieste è stato tuttavia contenuto per fattori demografici.

Infine una componente residuale e minoritaria di non partecipazione sembra legata alla carenza di informazioni su alcuni aspetti del bando, ad esempio sulla possibilità di presentare istanze come comuni associati anziché come singoli comuni.

Ulteriori criticità emerse sono legate alla gestione diretta, alla carenza di personale, alle difficoltà di riprogettare internamente i turni o all'impossibilità di assumere personale aggiuntivo

per limiti normativi sulle assunzioni, accordi sindacali sull'orario di lavoro delle educatrici e a problematiche procedurali e informatiche riscontrate in precedenti bandi.

Tra i problemi principali di chi ha partecipato una annualità e poi non ha più proposto progetti negli anni successivi, vi erano la complessità dell'inserimento dati nel portale (presenze per ogni bambino, rischio di perdita dati), l'ingente mole di lavoro cartaceo per le educatrici (registrazione firme giornaliere per ogni bambino nell'ora e mezza di prolungamento) e le penalizzazioni economiche in caso di assenza di un numero minimo di bambini iscritti, anche per malattia, criticità sul calcolo dei moduli e soprattutto sulle difficoltà tecniche e informatiche nell'uso delle piattaforme. Queste criticità hanno pesato sulla decisione di non riproporre la partecipazione negli anni successivi, anche a causa di concomitanze come l'assenza temporanea di figure chiave nell'ufficio nidi.

Inoltre emerge la fattispecie di Comuni grandi che desiderano mantenere orari uguali o simili in tutte le strutture a titolarità comunale che gestiscono e cui garantiscono già un orario piuttosto esteso da regolamento, con diminuzione di bambini frequentanti già registrata nella fascia 16-17.30, e il bando è destinato a orari ulteriori. In alcuni casi questi aspetti si sommano a difficoltà di soddisfare la domanda di accedere al nido delle famiglie nel tempo ordinario. In questi Comuni, tuttavia, si registra una domanda crescente relativa ai Centri estivi, con una componente significativa di famiglie con bambini con disabilità che li richiedono, per cui è in valutazione l'impiego del supporto regionale in tal senso. Infine, in alcuni Comuni le tariffe per anticipo e posticipo nido sono già considerate molto contenute e oggetto di agevolazioni.

Capitolo 5

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

L'implementazione come fase cruciale nel ciclo di vita delle policies: la creazione di una cultura condivisa in materia di supporto alla conciliazione tra lavoro pagato e responsabilità di cura

L'implementazione è una fase strategica cruciale nel ciclo di vita delle policies, perché nel coordinamento della rete dei soggetti attuatori, la definizione di procedure, saperi e valori in merito alla misura permette di coniugare obiettivi e risorse diversi.

La sostenibilità di questa dinamica risulta di particolare importanza per la realizzazione delle politiche pubbliche soprattutto nei casi, come quello trattato in questo rapporto, del supporto alla conciliazione tra lavoro pagato e responsabilità di cura, data la complessità di temi da reindirizzare, in un contesto macro economico e di vita delle famiglie in grande cambiamento.

I risultati della valutazione fanno emergere che il processo di implementazione ha influenzato una graduale diffusione di maggiore conoscenza del problema da affrontare e degli strumenti disponibili per affrontarlo, oltre che plurali e aperte riflessioni su vantaggi e svantaggi di tali strumenti e sulle modalità di implementazione più efficaci e sostenibili, nell'interazione tra molteplici fattori istituzionali e procedurali (le caratteristiche della misura e di come viene gestita, il coinvolgimento, i saperi professionali e le idee delle amministrazioni locali e del personale educativo), territoriali e socio-economici (le caratteristiche del mercato del lavoro e la legittimità dei servizi educativi e del lavoro pagato femminile) e familiari (le caratteristiche, scelte, risorse, valori e preferenze di bambini e genitori), ricomposti da una rete di attori sul territorio attraverso posizioni diverse, per mediare questi diversi fattori nel contesto locale.

Comprendere come favorire l'attuazione di una misura innovativa e la collaborazione tra soggetti attuatori affinché una policy possa funzionare al meglio possono dunque essere aspetti utili non solo in fase di valutazione, ma anche in chiave del disegno di future politiche (Melloni, 2025).

In questo rapporto abbiamo presentato indicatori e testimonianze di attuazione della politica di prolungamento dell'orario dei servizi educativi intendendo il processo di implementazione sia come **capacità di raggiungimento degli obiettivi programmatici** e sia come **processo di apprendimento, nei suoi effetti trasformativi in termini di conoscenze condivise sul tema trattato, sugli strumenti e procedure più idonee per reindirizzarlo**.

L'attuazione della policy, rispetto ai risultati programmatici e ai processi di apprendimento, è risultata in linea con le indicazioni dell'ultimo report OECD (2025), secondo cui le politiche per i servizi educativi per la prima infanzia dovrebbero essere volte a rendere tali servizi convenienti, disponibili e accessibili per le famiglie e supportare la frequenza dei servizi flessibili per più ore e a partire da una età più precoce.

Inoltre, l'OECD propone di utilizzare meccanismi di finanziamento pubblico per incentivare e monitorare la qualità del servizio erogato oltre che da enti pubblici anche da enti privati, rafforzando l'integrazione e la continuità degli interventi educativi pre-scolari, e la promozione di comunicazioni regolari tra genitori e personale educativo. Soprattutto nei piccoli Comuni nei quali l'apertura dei nidi prima dell'intervento era a tempo parziale, ma anche negli altri,

l'attuazione della politica di Regione Piemonte ha contribuito al raggiungimento di questi obiettivi, con il coinvolgimento per l'attuazione, dei soggetti terzi a cui i Comuni affidano la gestione dei propri nidi, mantenendone la titolarità, in appalto o in concessione.

Dall'esame dei contesti in cui il coinvolgimento nella misura è stato più continuativo negli anni, emerge inoltre una maggiore legittimazione dell'orario prolungato dei nidi, gradualmente inteso da espressione di domanda individuale a diritto soggettivo di armonizzazione dell'orario dei servizi pubblici con gli orari di lavoro, con ricadute positive anche sulla fiducia delle famiglie nel nido come istituzione educativa, consolidata dal ruolo fondamentale degli attori pubblici, e punto cruciale per la tenuta occupazionale femminile e per le opportunità dei bambini e delle bambine, ma purtroppo ancora da migliorare nel più ampio contesto italiano (Save the Children, 2024).

Il numero di Comuni piccoli coinvolti nella misura è stato maggiore che quelli medi e grandi, tuttavia *ceteris paribus* l'incidenza dei beneficiari tra Comuni piccoli è stata minore che tra gli altri, e uno scarto tra totale impegnato e rendicontato è emerso trasversalmente all'ampiezza demografica dei Comuni, malgrado le apprezzate migliorie procedurali.

Dalla valutazione di attuazione emergono dunque alcune proposte di miglioramento, presentate di seguito, alcune delle quali nella direzione dei cambiamenti già attuati fin ora.

Migliorare la sostenibilità delle procedure e dei servizi informatizzati, aumentare il coinvolgimento dei piccoli Comuni in aree colpite da denatalità e diffondere buone prassi educative sull'orario prolungato

- **Maggiore armonizzazione dei tempi amministrativi nei diversi livelli di governo.** I tempi di attuazione della misura previsti per l'erogazione dei fondi a livello europeo e dalle procedure amministrative e informatiche regionali non corrispondono appieno alle esigenze di programmazione dell'anno educativo dei Comuni, con un riverbero sull'organizzazione dei servizi e delle famiglie. Armonizzare per quanto possibile questi tempi favorirebbe l'avvio del prolungamento orario con l'inizio dell'anno educativo. A tal fine, emerge l'importanza di evidenziare queste difficoltà procedurali anche a livello europeo, dato che rendono onerosa o non praticabile l'attuazione delle policy per diversi dei destinatari potenziali.
- **Ulteriore integrazione delle procedure amministrative.** La resistenza a introdurre gli adempimenti legati al bando è forte a livello organizzativo soprattutto nei piccoli centri più colpiti dalla crisi demografica e con vincoli di bilancio, e non solo o non tanto per la mancanza di comprensione dei benefici del cambiamento che il prolungamento dell'orario dei servizi educativi potrebbe introdurre, ma soprattutto per il costo iniziale che dovrebbero sostenere per l'attivazione di questo nuovo intervento, nel sovraccarico funzionale del personale, tale da spingere alla rinuncia al finanziamento, spesso proprio nelle aree meno supportate anche sul fronte dei trasporti e della mobilità. Anche nei comuni medi e grandi si riscontrano costi organizzativi per i cambiamenti procedurali e la complessità dovuta all'integrazione dei diversi livelli di legislazione (europea, nazionale, regionale, locale). Va rinforzata l'integrazione delle norme in modo da poter semplificare per quanto possibile le procedure e le rilevazioni di dati e informazioni, in modo da aumentare la sostenibilità dei processi di attuazione della policies e il reciproco

supporto tra soggetti attuatori che operano a livelli diversi per il raggiungimento dell'importante finalità sostantiva della policy.

- **Miglioramenti nelle procedure informatiche.** Come emerso anche nel più ampio contesto nazionale (Save the Children, 2024), miglioramenti dei servizi informatizzati contribuirebbero a lenire le difficoltà procedurali percepite.
- **Maggiore promozione di alcune specificità offerte dal bando.** Nel bando 2023/24 erano previste alcune opportunità che non sono state colte da tutti i Comuni, pertanto potrebbero essere supportate attraverso una promozione specifica (come ad esempio un webinar di presentazione). Tra le possibilità già previste dal bando la cui promozione potrebbero estendere il coinvolgimento dei Comuni, si segnalano quella di inviare istanze da parte di Comuni associati, la possibilità di utilizzare il finanziamento per centri estivi e quella di ricevere supporto dagli uffici regionali ad esempio nel calcolo dei moduli da inserire nei progetti o altri dubbi (come cambiamenti in corso d'anno sui frequentanti).
- **Sostegno al confronto e scambio di informazioni tra attuatori.** La valutazione di attuazione di questa policy ha fatto emergere buone prassi e saperi professionali in merito alla ricognizione dei bisogni e delle prospettive di bambini/e, genitori e personale dei servizi, alla gestione della relazione educativa, al sostegno alla genitorialità e al rapporto tra servizi educativi e famiglie: dal momento che intorno all'appropriatezza del prolungamento orario per il benessere dei bambini e bambine che lo frequentano emergono vissuti, esperienze e credenze diverse, le reti territoriali di confronto, formazione e supervisione del personale educativo sono state contesti preziosi. Potrebbe essere utile rinforzare la diffusione di tali riflessioni e saperi all'interno di queste reti territoriali, ad esempio con materiale informativo relativo al prolungamento orario e alle risorse di policy per sostenerlo.

BIBLIOGRAFIA

- Alleanza per l'infanzia, 2020, *Investire nell'infanzia: prendersi cura del futuro a partire dal presente. Ragioni e proposte per l'ampliamento e il rafforzamento dei servizi educativi e scolastici per i bambini tra 0 e 6 anni e degli interventi a sostegno della genitorialità*, www.alleanzainfanzia.it/wp-content/uploads/2020/12/Investire-nell%E2%80%99infanzia-Rapporto-Alleanza-EducAzioni.pdf.
- Aparicio Fenoll A., Quaranta R. e Villosio C., 2024, *La non frequenza dell'asilo nido da parte dei minori: caratteristiche e motivazioni delle famiglie torinesi*, Report della Ricerca realizzata dal Collegio Carlo Alberto in collaborazione con Città di Torino e Fondazione Ufficio Pio, www.ufficiopio.it/app/uploads/2024/07/Ricerca_Frequenza_Asili_Nido_Torino.pdf.
- Cangelosi M. e Santero A. 2022, Famiglie in separazione e scuole : tra bisogni specifici e pregiudizi, in "Sicurezza e scienze sociali", X, 3, pp. 115-135.
- Cannito M., 2022, *Fare spazio alla paternità. Essere padri in Italia tra nuovi modelli di welfare, lavoro e maschilità*, Bologna, il Mulino.
- Caponio T. e Santero A., 2019, Quale integrazione delle famiglie immigrate? L'accesso ai servizi per la prima infanzia, in Naldini M., Caponio T. e Ricucci R. (a cura di), *Famiglie in emigrazione. Politiche e pratiche di genitorialità*, il Mulino, Bologna, pp. 59-78.
- Cnel e ISTAT, 2025, *Il lavoro delle donne tra ostacoli e opportunità*, www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/istat-cnel.pdf.

- Crespi I. e Ruspini E., 2016, *Balancing Work and Family in a Changing Society: The Fathers' Perspective*, Springer.
- European Commission / EACEA /Eurydice, 2025, *Key data on early childhood education and care in Europe 2025. Eurydice report*, Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Faircloth C., 2014, Intensive Parenting and the Expansion of Parenting. In: *Parenting Culture Studies*. Palgrave Macmillan, London. https://doi.org/10.1057/9781137304612_2
- IRES, 2023, Il sostegno al prolungamento dell'orario nei servizi educativi per la prima infanzia. Analisi di attuazione nell'anno educativo 2021/22. Rapporto 2022, IRES.
- ISTAT, 2020, *Nidi e servizi educativi per l'infanzia. Stato dell'arte, criticità e sviluppi del Sistema Educativo Integrato 0-6*, Roma, Istat.
- ISTAT, 2024, *Report I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta Zerotre. Anno educativo 2022/2023*, Roma, Istat.
- Lippi A., 2007, La valutazione delle politiche pubbliche, Bologna, Il Mulino.
- Melloni E., 2025, Strategie di implementazione. Affrontare l'incertezza delle politiche con la valutazione, Segrate (MI): Mondadori.
- Mercuri E., 2025, Buoni genitori. Come esperti e famiglie costruiscono la genitorialità, Roma, Carocci.
- Moro G., 2010, La valutazione delle politiche pubbliche, Roma, Carocci.
- Morokvasik M., 2007, *Migration, Gender, Empowerment*, in I. Leinz, C. Ultrich, B. Fersch, *Gender Orders Unbound? Globalization, Restructuring and Reciprocity* (a cura di), Opladen, Budrich Publisher, pp. 69-97.
- Musumeci R. e Santero A., a cura di, 2018, *Fathers, Childcare and Work: Cultures, Practices and Policies*, Emerald.
- Naldini M., a cura di, 2016, *La transizione alla genitorialità. Da coppie moderne a famiglie tradizionali*, Bologna, il Mulino.
- OECD, 2025, *Reducing Inequalities by Investing in Early Childhood Education and Care, Starting Strong*, Paris, OECD Publishing, <https://doi.org/10.1787/b78f8b25-en>.
- Ponzo I. e Ricucci R., 2013, Passaporto e città di residenza. Quanto contano nell'accesso al welfare locale?, in Saraceno C., Sartor N. e Sciortino G. (a cura di), 2013, *Stranieri e disuguali. Le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati*, il Mulino, Bologna, pp. 277-308.
- Prout A. e Hallet C., 2003, Introduction, in Hallet C.A. (a cura di), *Hearing the Voices of Children. Social Policy for a New Century*, Routledge Falmer, Londra-New York, pp. 1-8.
- Qvortrup J., 2008, *Childhood in the Welfare State*. In: James, A., James, A.L. (eds) *European Childhoods*. Palgrave Macmillan, London. https://doi.org/10.1057/9780230582095_11, pp. 216-233.
- Sabatinelli S., 2016, *Politiche per crescere. La prima infanzia tra cura e investimento sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Santero A. e Solera C., 2018, Le interruzioni lavorative delle donne migranti in transizione alla genitorialità in Italia, «la Rivista delle politiche sociali», n. 1, pp. 49-69.
- Santero A., 2021, *Portami con te lontano. Istruzione dei giovani e mobilità sociale delle famiglie migranti*, Bologna, il Mulino.
- Saraceno C. e Naldini M., 2020, *Sociologia della famiglia*, Bologna, il Mulino.
- Saraceno C., 2011, Children as a Public Good: an Ambivalent and Contradictory Concept, in Cortese G. (a cura di), *Reflections on Children's Rights. Marginalized Identities in the Discourse(s) of Justice*, Polimetria, Monza, pp. 135-149.
- Saraceno C., 2016, *Mamme e papà. Gli esami non finiscono mai*, Bologna, il Mulino.
- Save the children, 2024, *Le equilibriste. La maternità in Italia. Rapporto 2024*, www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-italia-nel-2024.pdf.
- Vino A., 2018, *L'attuazione delle politiche pubbliche. Dalla decisione politica all'efficacia sociale*, Roma, Carocci.

NOTE EDITORIALI

Ufficio Comunicazione
editoria@ires.piemonte.it

© 2025 IRES (giugno)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Sviluppo Sostenibile e Territorio
Cultura e Turismo
Finanza Territoriale
Coesione Sociale e Immigrazione
Economia Regionale e Lavoro
Istruzione e Formazione
Popolazione e Società
Salute
Sviluppo Rurale
Trasporti

